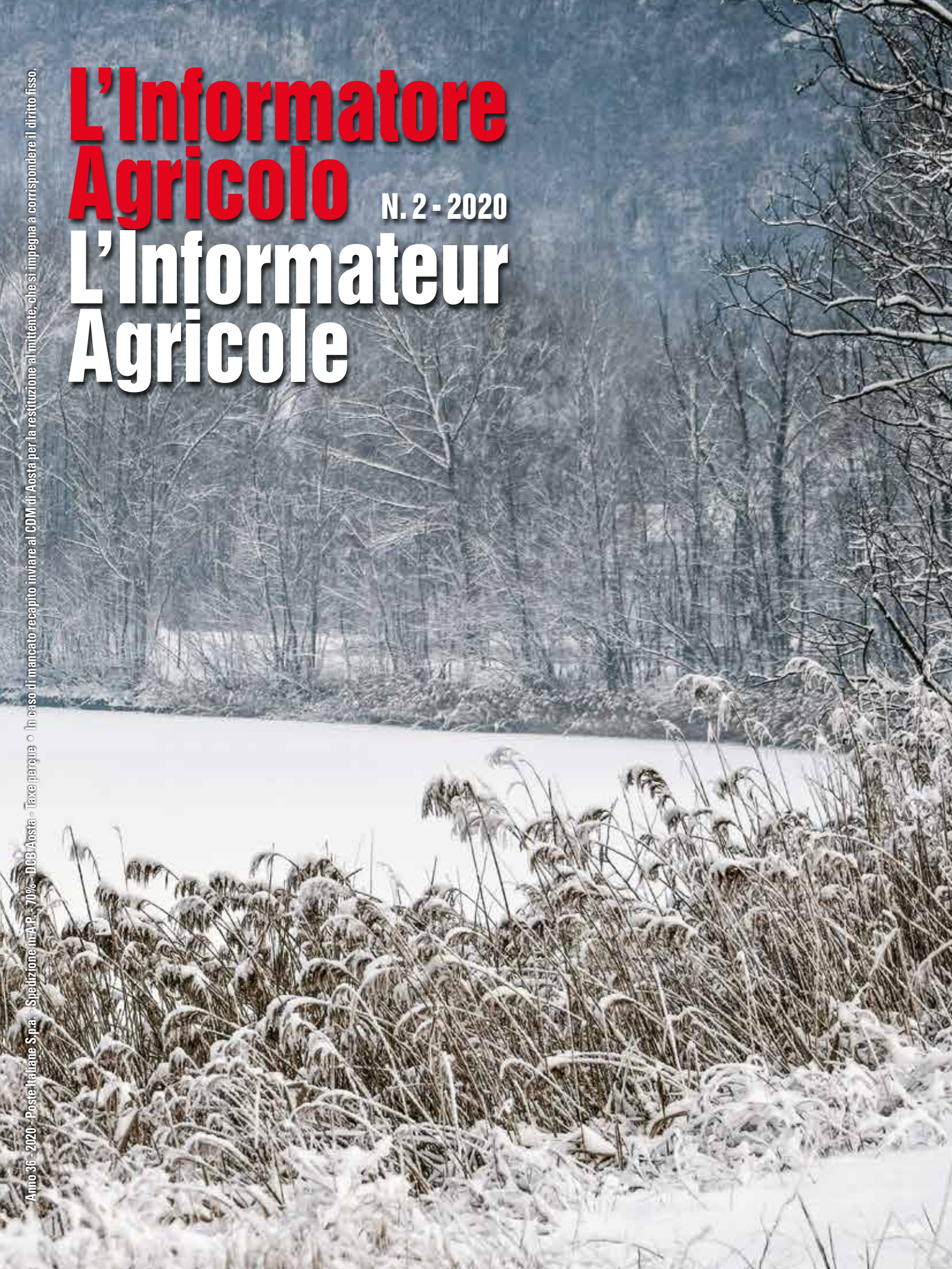


Anno 36 - 2020 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB Aosta - Taxe parques - In caso di mancato recapito inviare al CDM di Aosta per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

L'Informatore Agricolo

N. 2 - 2020

L'Informateur Agricole



Sommario

● Editoriale	1
● Verso la nuova programmazione dello sviluppo rurale	2
● Le secteur forestier dans le Programme de développement rural 2014/20 de la Vallée d'Aoste	6
● Il Modello 4 elettronico è finalmente realtà	9
● 2020: anno bisesto, anno funesto	12
● L'attività dei cantieri forestali in amministrazione diretta	14
● Il primo "Yogurt" interamente valdostano	18
● Prove di potatura e diradamento meccanico su melo	21
● Inserto "INIZIATIVE DI FORMAZIONE - ANNO 2021"	
● Due nuovi cloni del vitigno autoctono valdostano Fumin	25
● L'evento calamitoso del 2 e 3 ottobre e le sue ripercussioni sul territorio agricolo-forestale	28
● Nuovi fondi europei e nazionali per infrastrutture irrigue	33
● Progetto di lotta alla processionaria del pino nel periodo 2016/2020	35
● Specie selvatiche dannose all'agricoltura	40
● Turismo sostenibile: conclusa la pubblicazione dei bandi del GAL Valle d'Aosta	44
● Modon d'Or, Concours national Fontina d'alpage 2020	47

L'Informatore Agricolo L'Informateur Agricole

Bollettino di informazione socio-economica
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale
di Aosta n. 1 in data 29 gennaio 1974)

Bulletin d'information socio-économique
(Inscription au registre de presse du
tribunal d'Aoste n. 1 du 29 janvier 1974)

Regione autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Agricoltura e Risorse
naturali

Région autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources naturelles

Direzione e redazione –
Direction et rédaction
Località La Maladière, 39
11020 Saint-Christophe – AO
Tel. 0165 275400
E-mail: ass-agricoltura@regione.vda.it

Direttore responsabile –
Directeur responsable
S. Bovo
E-mail: s.bovo@regione.vda.it

Comitato di Redazione –
Comité de rédaction
Fabrizio Savoye, Corrado Adamo,
Cristina Deffeyes, Pia Invernizzi,
Laura Montani, Alessandro Rota

Fotografie – *Photographies*
Ove non diversamente specificato,
archivio Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

Foto di copertina – *Photo de couverture*
Saint-Marcel. Riserva naturale Les Iles
foto di Giovanni Vauterin

Progetto grafico e stampa –
Projet graphique et impression
Tipografia Valdostana – Aosta

Gli articoli e le fotografie non possono
essere riprodotti neppure parzialmente,
salvo autorizzazione

Il est interdit de reproduire les articles
et les photos, même partiellement,
sauf autorisation



Mi fa piacere poter entrare nelle vostre case per un messaggio di saluto sulle pagine dell'*Informateur Agricole*. Come sapete, la mia esperienza di assessore all'agricoltura e alle risorse naturali è iniziata da poco. Arrivo da un piccolo comune, Saint-Nicolas, dove abito e dove gli anni da assessore prima e da sindaco poi mi hanno permesso di condividere in prima persona la vita di una comunità di montagna. Ne ho quindi potuto

apprezzare la bellezza e il valore, ma anche la durezza e le difficoltà. Soprattutto, mi sono reso conto che in una regione come la nostra l'agricoltura deve essere sostenuta con convinzione, perché se ciò non avviene è l'equilibrio di tutto il territorio a esserne compromesso. Non solo l'ambiente naturale, con problemi alla stabilità del suolo e alla cura del paesaggio, ma anche l'economia, con pesanti ripercussioni sul turismo e su tutti i settori, senza dimenticare il tessuto sociale, con la perdita delle nostre tradizioni e, di conseguenza, della nostra identità.

E proprio alla luce di una considerazione più ampia del nostro patrimonio agricolo e forestale e della complementarità e dell'interazione tra questi due settori, è nata la volontà di riaccorparli nello stesso assessorato, com'era in passato. Questo ci consentirà di affrontare e far dialogare più facilmente i vari ambiti di lavoro, come per esempio per la messa in sicurezza del territorio, la gestione dell'importante sistema dei rû o la viabilità rurale. A ciò si affiancherà la collaborazione con il comparto turistico, per la valorizzazione, ormai sempre più importante, dei nostri prodotti di qualità.

Gli argomenti affrontati in questo numero dell'*Informateur* testimoniano la grande vitalità del mondo rurale nella nostra regione (tra l'altro, gran parte di quanto illustrato in queste pagine è stato realizzato sotto la guida degli assessori che mi hanno preceduto, ai quali va il mio ringraziamento) così come le tante sfide che ci attendono. Penso, per esempio, alla nuova programmazione del PSR, che vogliamo rendere più snello e facilmente accessibile, alla valorizzazione del ruolo dell'Institut Agricole Régional, all'attenzione alla zootecnia, ai settori minori e alla promozione, all'importante ruolo del settore forestale e all'aggiornamento del piano faunistico-venatorio.

Sono obiettivi che dobbiamo raggiungere insieme, perché sono convinto che i risultati migliori si ottengono attraverso l'esperienza e il lavoro di tutti, uniti per un traguardo condiviso. Per questa ragione, vorrei riuscire a rafforzare la collaborazione tra i diversi soggetti impegnati nel mondo dell'agricoltura e delle risorse naturali, creando un forte spirito di squadra. E vorrei anche riuscire a essere all'ascolto di tutte le realtà: a volte sono proprio le più piccole a garantire la sopravvivenza delle aree più difficili e a loro non possiamo far mancare il nostro incoraggiamento e il nostro sostegno.

Au fil de cette année où nos vies ont été bouleversées par la pandémie, l'agriculture a suivi ses rythmes naturels sans s'arrêter, en dépit des multiples obstacles. C'est pourquoi je tiens à remercier chacune et chacun d'entre vous, pour la force et l'engagement dont vous avez fait preuve. Espérons que la nouvelle année qui s'annonce nous permettra de revenir progressivement à la normalité.

À vous tous et à vos familles, j'adresse mes meilleurs vœux de sérénité.
Bonne année 2021 !

Davide Sapinet

Assessore all'agricoltura e alle risorse naturali

Verso la nuova programmazione dello sviluppo rurale

A Bruxelles si è entrati nel vivo dei negoziati per la definizione della prossima programmazione 2021/2027 per il settore agricolo e l'Italia si sta battendo per far valere le proprie priorità.

Alessandro Rota, Martina Norbiato

STRUTTURA POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO RURALE



VERSO LA NUOVA PAC

Dopo anni di trattative, la Commissione europea ha introdotto un nuovo modello di attuazione per la nuova Politica Agricola Comune, che prevedrà l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un unico **Piano Strategico Nazionale**, attivo dal 1° gennaio 2023. Ciò significa allontanarsi dalla dimensione locale, ovvero non più i 20 Programmi regionali che hanno caratterizzato l'attuale programmazione. Nonostante ciò, il percorso di riforma dei regolamenti non è ancora concluso

e l'Italia si sta battendo a livello europeo per mantenere il Programma di sviluppo rurale con deleghe a livello regionale, in modo tale da consentire ad ogni Autorità di Gestione di negoziare con la Commissione europea in maniera diretta per tutte le necessità specifiche del proprio territorio.

Le politiche europee mirano al raggiungimento di 9 obiettivi specifici, all'interno di 3 macro-obiettivi generali (competitività, ambiente e sviluppo rurale) e in questo contesto la questione climatica e ambientale sta

prendendo sempre più peso, diventando il simbolo alla lotta ai cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente. In effetti, uno dei capisaldi della nuova PAC è proprio aumentare i livelli di efficacia ambientale in tutti gli ambiti di interventi. Nello specifico, sono previsti una soglia minima per gli eco-schemi (ovvero gli impegni volontari a tutela dell'ambiente) del 20% della dotazione del primo pilastro e, per le misure agro-climatico-ambientali, una soglia minima del 30% della dotazione finanziaria assicurata allo sviluppo rurale.



Questa estate, GiocAosta ha fatto tappa nei vigneti dell'Institut Agricole Régional per parlare di fondi europei e del Programma di sviluppo rurale

L'avanzamento del PSR 2014/2020

La Valle d'Aosta si attesta tra le prime Regioni italiane per capacità di spesa

Eliana Berthod

Il Programma di Sviluppo rurale ha un costo totale programmato per il periodo 2014/20 pari a circa 137 milioni di euro. Di questi, 80,7 milioni sono assegnati ai finanziamenti di contributi per le misure a superficie, 16 milioni per le misure a investimento, 7,7 milioni a progetti attuati tramite l'approccio Leader e 2 milioni per finanziamenti a attività di assistenza tecnica del Programma, per domande di prepensionamento presentate nella precedente programmazione, per progetti di cooperazione e per l'erogazione di un sostegno forfettario a agricoltori e PMI (agriturismi e/o fattorie didattiche) a causa di problemi connessi alla pandemia.

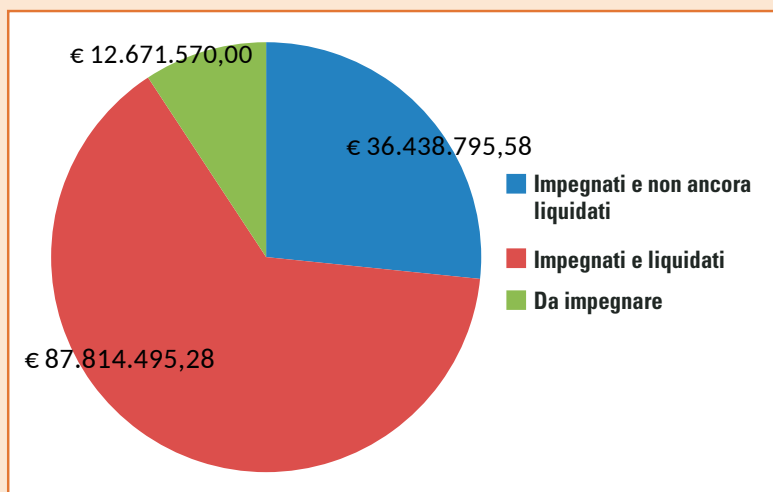
Alla fine di novembre, gli impegni finanziari assunti nei confronti dei beneficiari ammontavano a 124 milioni di euro, pari al 90,5% della dotazione finanziaria del PSR. Ad oggi sono stati emessi i bandi a valere su tutte le misure del PSR, compresi i bandi previsti per la Strategia di sviluppo locale di competenza del GAL Valle d'Aosta. Ulteriori bandi saranno attivati grazie al prolungamento della programmazione di altri due anni (2021-2022) e con l'assegnazione di fondi aggiuntivi.

Per quanto riguarda le misure a superficie, per molti agricoltori, nel 2020, sono state presentate le domande per un nuovo quinquennio; gli impegni assunti nella campagna 2015 sono infatti scaduti nel 2019.

L'avanzamento di spesa si attesta su 87,9 milioni, pari al 64% del totale programmato.

La spesa sostenuta e certificata dalla Commissione riguarda principalmente le misure a superficie con il 86,27% del totale delle dotazioni finanziarie assegnate alle medesime, seguono le misure a investimento per il 30%.

Il buon livello di spesa ha scongiurato il cosiddetto "disimpegno automatico" delle risorse comunitarie: questo meccanismo finanziario, previsto dalla regolamentazione europea per tutti i programmi a cofinanziamento europeo, prevede che vengano effettuate e certificate le spese entro il terzo anno successivo (N+3) a quello in cui tale spesa è stata allocata nel piano finanziario, pena il recupero della mancata spesa. Il grafico che segue raffigura l'avanzamento finanziario del PSR 2014/20 in base ai dati raccolti. Unitamente ad una verifica prettamente finanziaria, è stato previsto per le misure strutturali (o a investimento) anche un sistema di indicatori fisici per ogni singola misura del programma (es. numero di aziende beneficiarie, totale degli ettari oggetto di impegno, numero di operazioni sovvenzionate, numero di partecipanti ai corsi di formazione...), che l'Autorità di gestione, in fase di programmazione nel 2015, ha stimato come raggiungibili nei 7 anni di durata del PSR. Ogni anno, vengono quindi monitorati i due avanzamenti, quello finanziario e quello degli indicatori fisici, al fine di darne comunicazione al partenariato e alla Commissione europea e valutare eventuali modifiche al Programma.





IL PERIODO TRANSITORIO 2021-2022

Il protrarsi dei negoziati ha reso necessario prevedere **2 anni di transizione (2021-2022)** per estendere le attuali norme e fare strada alla futura strategia. Il periodo di transizione vuole, da un lato, assicurare il mantenimento dei sostegni al settore agricolo e, dall'altro, accompagnare lo sviluppo dei territori rurali verso una produzione che sia sicura, sana e di alta qualità.

IL PERCORSO REGIONALE

Tuttavia, il quadro è ancora parecchio incerto. Dal punto di vista giuridico, infatti, non sono ancora stati emanati i regolamenti europei che prevedono la possibilità di estendere gli attuali PSR regionali al 2021 e al 2022 (ipotesi PSR 2014/2022), né è stata configurata la transizione verso la nuova programmazione 2023/2027. In un contesto così indefinito, l'Autorità di Gestione del PSR della Valle d'Aosta ha deciso di proseguire il percorso partecipativo di raccolta delle proposte dal territorio solo nel momento in cui verrà disciplinato il quadro normativo, senza il quale sarebbe impossibile compiere delle scelte per la nuova programmazione.

Nonostante ciò, l'Assessorato dell'Agricoltura ha proposto, dopo l'indagine realizzata nel 2019, un nuovo questionario online, indirizzato questa

volta solo agli agricoltori e ai consulenti aziendali, in cui è stato richiesto il loro punto di vista anche sulla nuova programmazione post 2020. Dall'analisi dei risultati, è emerso che le risposte più significative sono state quelle alle domande aperte relative all'utilizzo dei fondi per le misure strutturali e le misure a superficie, che lasciavano spazio anche a dei suggerimenti in merito ai servizi forniti dal Dipartimento agricoltura e dall'Agenzia regionale per l'erogazione in agricoltura in Valle d'Aosta (AREA VdA). I risultati sono riportati nel box della pagina accanto.

Inoltre, l'Autorità di gestione ha costituito quattro tavoli di lavoro, all'interno del Dipartimento Agricoltura, in relazione agli obiettivi 1-Competitività, 2-Ambiente e clima, 3-Sviluppo locale e 4-Foreste. Al momento è stato avviato il Tavolo 2 su Ambiente e clima, suddiviso in altri 2 tavoli specifici (Eco-schema e Misure Agro-Ambientali), grazie ad una condivisione di intenti tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte per la redazione di documenti programmatici concernenti gli aiuti a superficie della nuova programmazione e in risposta alla nuova Architettura verde, ovvero l'insieme degli impegni definiti dall'Europa per la tutela ambientale. Anche la tematica relativa al Tavolo 3 dello Sviluppo locale è già stata trattata a livello di Strategia unitaria regionale nell'ambito dell'Obiettivo

di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Per il Tavolo 4 (Foreste) il primo incontro si è svolto a inizio novembre, organizzato dal Dipartimento politiche strutturali e affari europei tra vari uffici competenti. L'unico tavolo che è ancora in corso di formazione è il Tavolo 1 (Competitività). Infine, esiste un ultimo obiettivo trasversale, denominato AKIS (Sistema della conoscenza e dell'innovazione), che riguarda azioni di supporto agli altri obiettivi generali, quali formazione, consulenza, innovazione e digitalizzazione.

LE MODIFICHE APPORTATE AL PSR NEL 2020

L'ultima significativa modifica apportata al PSR è stata approvata dalla Commissione europea il 2 settembre scorso e ha riguardato l'introduzione di una nuova misura (M21) di aiuto per la situazione di crisi che, in conseguenza delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione delle persone per l'emergenza Covid-19, ha colpito in modo particolare il settore dell'agriturismo. Le restrizioni hanno infatti causato disdette delle prenotazioni già fatte e una drastica frenata delle nuove, così come un forte calo delle presenze. Al fine di preservare il tessuto economico e produttivo della filiera agrituristica, è stato previsto il pagamento *tantum* di un aiuto forfettario di 5.000 euro, volto a sostenere la liquidità aziendale per garantire la continuità delle attività. Anche la sospensione dei servizi erogati dalle fattorie didattiche ha comportato un danno pesante e, pertanto, un analogo sostegno è stato concesso anche a tali realtà. Il bando per la presentazione della domanda di aiuto relativa alla misura 21 è stato pubblicato durante il mese di novembre con una finestra di due settimane per la presentazione.

Una consultazione pubblica per valutare il grado di soddisfazione dei beneficiari delle principali misure del PSR 2014/20

Luca Del Favero

La consultazione si è svolta nell'estate 2020, tramite somministrazione di un questionario online rivolto ad una platea di circa 500 tra agricoltori e consulenti aziendali, a cui è stato inviato un invito alla partecipazione tramite email. Le risposte utili pervenute sono state 122. Tale partecipazione, anche raffrontandola ad analoghe iniziative svolte in altre regioni, si può ritenere soddisfacente. Gli intervistati hanno risposto a 21 quesiti a risposta multipla e a 3 domande aperte.

Le domande a risposta multipla hanno chiesto di esprimere una valutazione sulla programmazione in corso. Gli esiti sono stati :

- in merito alle **Misure strutturali**, si è evidenziata l'esigenza di avere massimali di spesa e percentuali di aiuto più elevati, un maggior numero di bandi e un periodo più esteso di apertura degli stessi. La metà degli intervistati ha giudicato che i bandi sono scritti in maniera sufficientemente chiara, mentre la modulistica è stata valutata poco comprensibile dal 58% degli intervistati;
 - per quel che concerne le **Misure a Superficie**, circa la metà delle risposte hanno giudicato sostenibili gli impegni sottoscritti tramite la misura 10 e hanno valutato che le misure del PSR incentivano realmente la pratica della monticazione estiva. Il 91% degli intervistati ha valutato come efficace l'utilizzo della paglia o dei tappetini in gomma per il bestiame, e il 70% ha ritenuto che le misure ambientali del PSR (M. 10 e 11) sono efficienti nel preservare le componenti naturali come acqua, aria e suolo. I premi delle indennità compensative sono ritenuti non adeguati dalla maggior parte degli intervistati;
 - in merito ai **servizi resi dal Dipartimento Agricoltura e da Area VDA**, sono stati giudicati soddisfacenti nella maggior parte dei casi; inoltre è stata ritenuta utile una maggiore attività di formazione/informazione in occasione della pubblicazione di nuovi bandi.
- Le domande a risposta aperta invece richiedevano suggerimenti e suggestioni per la prossima programmazione (2021-27). Ne è risultato che:
- per quanto riguarda le **Misure strutturali** (o misure a investimento), le risposte date ribadiscono la necessità di avere meno burocrazia e di velocizzare le procedure e chiedono una diversa ripartizione dei fondi, sia come tipologia di interventi sia di beneficiari, per esempio sostenendo maggiormente le piccole realtà e prevedendo più risorse per alcune misure;
 - per quanto riguarda le **Misure a superficie**, la tematica principale è quella, già citata, della sburocratizzazione e della velocizzazione delle procedure: anche in questo caso si auspica una diversa ripartizione dei fondi, sia come tipologia di interventi sia di beneficiari;
 - per ciò che attiene ai **servizi del Dipartimento agricoltura e AREA VdA**, si suggerisce, anche qui, di semplificare e velocizzare le procedure, ma gli agricoltori chiedono anche di poter ricevere informazioni più dettagliate sulla programmazione e sui contenuti dei bandi, nonché una maggiore collaborazione da parte del personale addetto al supporto degli utenti. ■

Le secteur forestier dans le Programme de développement rural 2014/20 de la Vallée d'Aoste

Défis, enjeux et opportunités pour le développement de la gestion durable des forêts valdôtaines.

Valerio Sedran

STRUCTURE FORÊTS ET SENTIERS



Le développement de la desserte forestière constitue un enjeu majeur pour faciliter la gestion des forêts

A lors que la superficie forestière mondiale ne cesse de diminuer, de 1990 à 2015 l'Europe a vu quant à elle sa surface forestière augmenter de 90.000 km², soit l'équivalent de la superficie du Portugal. Ce gain de couverture forestière s'est produit à l'insu de l'opinion publique, particulièrement des habitants de la ville, dont l'attention s'est portée sur les coupes sauvages qui affligent la forêt amazonienne. Peu sont ceux qui ont constaté que la forêt de chez-nous était en train de reconquérir l'espace qu'on lui avait

dérobé du fait des activités d'exploitation minière et agricole. Non seulement la déforestation en Europe a été depuis longtemps stoppée, mais, avec la fin de la civilisation agricole, nous sommes devenus un «pays forestier».

La Vallée d'Aoste n'échappe pas à ce processus. Si la surface forestière de notre région en 1864 ne s'étendait guère sur plus de 25.000 hectares, aujourd'hui près de 100.000 hectares sont boisés, soit 30% du territoire régional. Si l'on songe que plus de 20% du territoire

régional se situe au-dessus de 2700 mètres, il est évident que l'on peut considérer la Vallée d'Aoste comme une région foncièrement forestière, si bien que 7.700 m² de forêt sont «disponibles» pour chaque habitant, contre une moyenne européenne de 2.800 m²/hab.

Cependant, il est vrai que la forêt valdôtaine occupe majoritairement des terrains difficiles du point de vue tant des conditions climatiques (altitude élevée et forte sécheresse), que du relief (forte pente et difficulté d'accès). Une région montagneuse

comme la nôtre doit faire face à la concurrence des pays scandinaves et des pays de l'est, là où les vastes étendues plates permettent d'utiliser de grandes machines abatteuses qui coupent la forêt comme si c'était du maïs, en réduisant donc énormément les coûts d'exploitation. Seule une prise de conscience des collectivités locales et de la population toute entière peut contre-carrer ce déficit de compétitivité. De manière surprenante, contrairement à ce qui se passe dans le secteur de l'alimentation, une grande majorité de la population ne se demande pas d'où provient le bois qui l'entoure. Et pourtant, notre société est fortement «lignivore»: pellets, charpentes, tables, chaises, armoires, objets divers, le bois au quotidien ! La plupart de ce bois est importé et, plus grave encore, d'après une étude du WWF, 23% des produits forestiers importés en Europe sont présumés d'origine illégale. D'où l'importance de soutenir un circuit court, basé sur l'utilisation durable des ressources locales. Actuellement, moins de 15.000 m³ par an sont exploités dans les forêts valdôtaines, toutes propriétés confondues, ce qui correspond à 12% de l'accroissement naturel annuel de la forêt au niveau régional. On peut en effet imaginer la forêt comme une somme d'argent déposée en banque : chaque année, le capital à notre disposition génère des intérêts. Or, comme nous l'avons vu, loin d'affecter le capital, nous n'exploitons même pas le quart des intérêts générés.

La sous-exploitation nuit à la stabilité des forêts qui, en vieillissant et en évoluant sans contrôle, ne peuvent plus assurer ni leur rôle de protection contre les risques naturels, ni leur fonction sociale et récréative, ni même leur importance dans la qualité du paysage.



Tête d'abattage multifonctionnelle. Investissement financé par le Programme de développement rural



Peuplement sans gestion fortement instable nécessitant d'une intervention urgente

C'est en partant de ce constat que l'Europe a décidé d'investir dans le secteur forestier. Le Programme de développement rural, plus connu sous son acronyme italien PSR, se veut d'assurer le développement durable des zones rurales par un transfert de connaissances et par l'innovation dans le secteur forestier, tout en veillant à la compétitivité des entreprises, ainsi qu'à la préservation et au renforcement des écosystèmes à travers l'utilisation efficace et durable des ressources naturelles.

DIFFÉRENTS TYPES DE SOUTIEN SONT PRÉVUS:

1. Les investissements améliorant la résilience et la valeur environnementale des écosystèmes forestiers, ainsi que leur potentiel d'atténuation des changements climatiques (mesure 8.5).

L'aide peut être accordée à des personnes physiques, à des gestionnaires forestiers privés ou publics, à d'autres organismes de droit privé ou publics, ainsi qu'à des associations de ces derniers. Le montant des

aides publiques s'élève à 100% de la dépense soutenue pour l'abattage des arbres, le débardage restant à la charge du propriétaire. Des opérations d'entretien de sentiers, de reboisement et de lutte contre les espèces invasives peuvent également faire l'objet d'une aide publique.

À ce jour, 12 projets de coupe sylvicole sont en cours de réalisation pour un montant global des travaux d'environ un million d'euros. La surface traitée est de 400 ha et, une fois les travaux terminés, près de 10.500 m³ auront été mobilisés, dont les deux tiers en propriété publique. Il est toutefois intéressant de remarquer que les communes de Saint-Marcel, d'Ollomont et de Fontainemore ont pu, non sans surmonter de grandes difficultés, présenter un projet de partenariat public/privés dans lequel la commune prend en charge toutes les procédures techniques et administratives concernant la coupe sylvicole. Les propriétaires forestiers obtiennent à terme une forêt dont la structure est diversifiée et qui engendra, de manière continue et localisée, la



La fonction récréative de la forêt



Travaux d'exploitation forestière

régénération naturelle des espèces souhaitées, avec en prime une partie du bois récolté, tout en garantissant une gestion responsable et multifonctionnelle de la forêt.

2. les investissements dans des techniques forestières et dans la transformation, la mobilisation et la commercialisation des produits forestiers (mesure 8.6).

L'aide est accordée aux petites et moyennes entreprises (PME) forestières, pour l'investissement relatif à l'achat de machines en tout genre, à condition que celles-ci soient utilisées pour des activités d'abattage, de débardage ou de première transformation du bois. Les dépenses pour la construction ou la rénovation de bâtiments sont également éligibles. Le taux maximum de l'aide est de 40% du montant hors-taxes des investissements éligibles.

Jusqu'à présent, 15 entreprises forestières valdôtaines ont bénéficié des aides de l'Union Européenne pour l'acquisition d'engins forestiers divers et, tout particulièrement, de tracteurs et de remorques grues, mais également de treuils forestiers, de fendeuses de bûches ou simple-

ment de tronçonneuses. Le montant total des investissements effectués avec l'aide des primes européennes, avoisine les 1.250.000 euros.

3. les investissements visant à la réalisation d'une filière bois-énergie (mesure 16.6).

L'aide est accordée en vue d'encourager les formes de coopération associant au moins deux entités (entreprises, techniciens forestiers, producteurs de biomasse) pour la mise en place et le développement de circuits courts d'approvisionnement et de marchés locaux, dans le cadre de la fourniture durable de biomasse, ensuite utilisée dans la production alimentaire et énergétique et dans les processus industriels.

Sont éligibles les dépenses pour des études portant sur la zone concernée, des études de faisabilité ou visant l'élaboration d'un plan d'entreprise ou d'un plan de gestion forestière, ainsi que les frais de fonctionnement de la coopération. Au titre de la présente mesure, la coopération peut être associée à des projets soutenus par d'autres mesures forestières, sous la forme d'un montant global couvrant les

coûts de la coopération et les coûts des projets.

La stratégie mise en œuvre par l'administration régionale, grâce au soutien financier de l'Europe, vise donc à renforcer la compétitivité des entreprises locales et l'attractivité du bois valdôtain. Notre territoire a des besoins en bois-énergie qui nécessitent de mobiliser davantage de ressources locales de façon durable. Dans le futur, avec pour objectif la mobilisation immédiate de ressources actuellement non accessibles dans des conditions économiques supportables, le développement de la desserte forestière constitue un enjeu majeur afin de permettre de sortir le bois et d'améliorer l'approvisionnement de la filière en aval. Nous travaillons donc, d'ores et déjà, sur la mise en place d'aides à la desserte forestière dans le cadre de la prochaine programmation, tout en sachant que son entrée en vigueur a été reportée à 2023. D'ici là, d'autres avis publics concernant des aides prévues au titre de la période 2014/20 seront publiés. Une opportunité à saisir sans hésitation! ■

Il Modello 4 elettronico è finalmente realtà

Il Modello 4, conosciuto come "modello rosa", ovvero la dichiarazione di provenienza che certifica i movimenti degli animali, può essere ora compilato elettronicamente, il che comporta grandi vantaggi per tutti gli allevatori.

Lucio Bosonin, Louis Chanoux, Leandro Ducly

STRUTTURA ZOOTECNIA, PRODUZIONI LATTIERO-CASEARIE E LABORATORI

Tutti gli allevatori conoscono il Modello 4, la dichiarazione che per legge deve accompagnare gli animali durante il trasporto e che contiene, in cinque diverse sezioni, le informazioni necessarie per tracciare gli spostamenti dei capi ai fini epidemiologici, implementando la Banca dati nazionale (BDN) delle anagrafi zootecniche che viene anche utilizzata da AGEA per la concessione dei Premi PAC a superficie e a capo.

Qualche anno fa, il Ministero della Salute ha emanato una disposizione che sanciva il passaggio dall'utilizzo del documento in forma cartacea alla modalità elettronica, nell'obiettivo di facilitare e velocizzare l'adempiimento delle procedure.

In Valle d'Aosta, regione dotata di una propria Banca dati regionale (BDR), per rendere operativa le disposizioni del Ministero, gli Uffici Servizi Zootecnici dell'Assessorato dell'Agricoltura, in collaborazione con l'AREV e Inva, a partire da fine 2019, hanno promosso l'abilitazione all'accesso e alla consultazione di BDN da parte dell'aziende zootecniche e coinvolto alcune di esse per testare l'utilizzo del Modello elettronico, prima di estenderlo a tutti gli utenti.

Quando tutto era ormai pronto per

rendere operativa la procedura e avviare nel contempo l'aggiornamento dell'anagrafe zootecnica attraverso il Modello 4, la programmazione dei lavori ha subito un arresto a causa del diffondersi della pandemia. Tutte le disposizioni sono finalmente diventate operative a fine estate e ad oggi sono 880 le aziende che si sono abilitate per l'utilizzo del Modello 4 elettronico.

Se la novità, come è comprensibile, ha generato all'inizio una certa titubanza, i riscontri da parte degli allevatori sono stati più che positivi e tanti tra loro stanno adottando il modello elettronico. Tra questi, alcuni svolgono ora tutte le operazioni direttamente dal loro cellulare, mediante l'utilizzo dell'App appositamente predisposta.

Non solo quindi il Modello 4 elettronico semplifica il lavoro dell'allevatore per quanto attiene le pratiche da svolgere, ma permette anche un reale alleggerimento delle procedure burocratiche, che rappresenta da sempre la più frequente richiesta degli allevatori nei confronti dell'ente pubblico. Oggi, infatti, una volta compilato il Modello 4 informatizzato (ad esempio in caso di affida, di compravendita o per l'avvio al macello) l'allevatore non deve più recarsi

negli Uffici Zootecnici dell'Assessorato, in quanto, al settimo giorno dal momento della movimentazione indicata sul Modello 4, i capi vengono scaricati automaticamente dalla propria scheda di stalla, verificabile direttamente in BDN.

Qui di seguito trovate un breve vademecum, **al momento valido solo per i capi bovini e ovicaprini** (per le altre specie è ancora obbligatorio consegnare il Modello 4 all'Ufficio Servizi Zootecnici), con le indicazioni da seguire per le diverse tipologie di spostamento degli animali dall'azienda, sia per chi utilizza il nuovo modello elettronico sia per chi usa ancora quello cartaceo. Anche da questo schema risulta evidente quanto sia più facile, veloce e conveniente, da tutti i punti di vista, ricorrere al nuovo modello elettronico. ■

Per ogni dubbio o necessità di assistenza, non esitate a contattare gli Uffici Zootecnici dell'Assessorato:

**presso la sede di Aosta
(0165/275270 - 275339)**

**o presso le sedi periferiche di:
Châtillon (0166/61500),
Morgex (0165/800430) e
Pont-Saint-Martin (0125/807757 -
809018).**

► COMPRAVENDITA

Con esclusione delle introduzioni di capi da fuori regione

Mod. 4 elettronico	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non serve la consegna presso Uff. Servizi Zootecnici</u> • Movimentazione effettuata automaticamente al settimo giorno • Rispetto dei tempi di registrazione assicurato informaticamente • Consegna del passaporto vecchio e ritiro di quello nuovo presso uffici zootecnici
Mod. 4 cartaceo (non utilizzabile per vendite fuori regione)	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna del mod4 agli Uff. Servizi Zootecnici entro 7 gg dalla movimentazione • Movimentazione registrata alla data di consegna agli uffici zootecnici • Rispetto dei tempi di registrazione subordinato alla data di consegna del modello agli uffici zootecnici • Consegna del passaporto vecchio e ritiro di quello nuovo presso Uff. Servizi Zootecnici

► AFFIDAMENTO

Non vi sono più distinzioni tra affida invernale ed affida estiva.

CHI AFFIDA	CHI PRENDE
Deve verificare l'iscrizione dell'allevamento presso il codice stalla di destinazione (indispensabile per fare mod4 elettronico)	<ul style="list-style-type: none"> • Se iscrizione allevamento già esistente non necessario alcun adempimento • Per apertura nuova iscrizione compilazione modulo dedicato e consegna USZ
Mod. 4 elettronico	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non serve la consegna presso Uff. Servizi Zootecnici</u> • Movimentazione effettuata automaticamente al settimo giorno • Rispetto dei tempi di notifica assicurato informaticamente
Mod. 4 cartaceo	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna del mod4 agli Uff. Servizi Zootecnici entro 7 gg dalla movimentazione • Movimentazione effettuata alla data di consegna agli uffici • Rispetto dei tempi di notifica subordinato alla data di consegna del modello agli uffici zootecnici

► ACCORPAMENTO

CHI VA IN ACCORPAMENTO	CHI PRENDE
Deve verificare l'apertura dell'allevamento presso il codice stalla di destinazione (indispensabile per fare mod4 elettronico)	Apertura del nuovo allevamento con modulo apposito
Mod. 4 elettronico	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non serve la consegna presso Uff. Servizi Zootecnici</u> • Movimentazione effettuata automaticamente al settimo giorno • Rispetto dei tempi di notifica assicurato informaticamente
Mod. 4 cartaceo	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna del mod4 agli Uff. Servizi Zootecnici entro 7 gg dalla movimentazione • Movimentazione effettuata alla data di consegna agli uffici • Rispetto dei tempi di notifica subordinato alla data di consegna del modello agli uffici zootecnici

► MACELLAZIONE IN VALLE

	CHI VENDE
Mod. 4 elettronico o cartaceo	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non necessaria la consegna presso Uff. Servizi Zootecnici</u> • Attestazione della macellazione effettuata dal macello • Rispetto dei tempi di notifica assicurato dal sistema

► MACELLAZIONE FUORI VALLE

	CHI VENDE
Mod. 4 elettronico	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non serve la consegna presso Uff. Servizi Zootecnici</u> • Rispetto dei tempi di notifica assicurato informaticamente
Mod. 4 cartaceo (non utilizzabile per macellazioni fuori regione)	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna del mod4 agli Uff. Servizi Zootecnici entro 7 gg dalla macellazione • Movimentazione effettuata alla data di consegna agli uffici • Rispetto dei tempi di notifica subordinato alla data di consegna del modello agli uffici zootecnici

► SMARRIMENTO

	CHI SMARRISCE
Denuncia di smarrimento del capo	<ul style="list-style-type: none"> • Presentare la denuncia di smarrimento presso gli organi di polizia giudiziaria • Effettuare la denuncia di smarrimento entro 48 ore <u>dall'accertato smarrimento</u> • <u>Se la denuncia è presentata al Corpo Forestale della Valle d'Aosta, non è necessario recarsi presso gli uffici zootecnici per la cancellazione dei capi dall'anagrafe in quanto la denuncia viene inoltrata via pec direttamente dagli uffici del CFV agli uffici zootecnici</u> • Se la denuncia è presentata presso altri organi di polizia giudiziaria, è necessario recarsi presso gli uffici zootecnici per la cancellazione dei capi dall'anagrafe • Consegna passaporto presso gli uffici zootecnici

► CANCELLAZIONE CAPI MORTI

	DETENTORE DEL CAPO MORTO
Cancellazione capi morti	<ul style="list-style-type: none"> • La cancellazione deve essere fatta presentando agli USZ il nulla osta al sotterramento/carnaio rilasciato dal Comune • La cancellazione dei capi conferiti presso l'impianto di magazzinaggio (ZORA) viene per ora effettuata dal veterinario presente presso il medesimo stabilimento

2020: anno bisesto, anno funesto

Mai prima d'ora un detto popolare si è rivelato così foriero di verità... Il coronavirus è stato, nostro malgrado, il leitmotiv che da fine febbraio ha riempito le nostre giornate. Vediamo come la Regione è intervenuta per contrastare gli effetti negativi della pandemia sul settore agricolo.

Laura Montani

STRUTTURA INVESTIMENTI AZIENDALI E PIANIFICAZIONE AGRICOLO-TERRITORIALE

L'emergenza sanitaria legata al diffondersi del Covid-19 ha profondamente modificato la nostra vita: la chiusura totale della maggior parte delle attività nella scorsa primavera, le regole di distanziamento interpersonale, il divieto di assembramento, l'obbligo d'uso della mascherina, la limitazione negli spostamenti e, non ultimo, il timore di contrarre il virus hanno influito pesantemente su quelle che, sino allo scorso febbraio, erano le nostre abitudini e attività lavorative. Inoltre, l'intervento normativo del Governo per arginare la diffusione del contagio ha determinato il blocco di molte attività produttive, con le conseguenze economiche che ben conosciamo.

Anche se l'agricoltura è stata inclusa tra le attività ritenute indifferibili, e quindi, in primavera, ha evitato il fermo, il settore ha comunque risentito delle misure di contenimento del contagio.

A livello nazionale, da un'indagine trimestrale sulla congiuntura agroalimentare condotta a giugno sul panel dell'Ismea, che conta oltre 1.500 imprese dei due segmenti agricolo e dell'industria alimentare, è emerso che oltre il 60% degli imprenditori si

è trovato in difficoltà nel secondo trimestre del 2020. Da quanto rilevato, il principale problema degli operatori è stato il calo della domanda, legato soprattutto al canale Ho.Re.Ca (da Hotel, Restaurant, Café, ovvero chi somministra alimenti e bevande) oltre alle anomalie meteorologiche che non hanno risparmiato il settore primario.

Anche nella nostra regione, a indubbia vocazione turistica, gli effetti della chiusura anticipata della stagione invernale non hanno tardato a farsi sentire. Nel settore agricolo, la frenata del turismo ha provocato un forte calo di fatturato dovuto alla drastica riduzione delle vendite, sia al dettaglio sia come forniture per il settore turistico - ricettivo.

Le aziende che inizialmente hanno più risentito della crisi sono state le attività agrituristiche ad apertura annuale, che, come tutto il comparto turistico, hanno azzerato i propri ricavi nel periodo da marzo a giugno. Alcune, a causa della difficoltà legate al rispetto delle norme igienico sanitarie imposte per la riapertura, hanno preferito non riaprire neanche durante la stagione estiva, con i conseguenti mancati ricavi.

Anche gli altri settori, seppur in

maniera minore rispetto agli agriturismi, hanno risentito, per gli stessi motivi, di forti cali di fatturato: ad esempio le aziende viti-vinicole e le aziende zootecniche che effettuano direttamente trasformazione e commercializzazione dei prodotti verso la ristorazione hanno avuto cali significativi, e, in maniera più attenuata, le attività frutticole-orticole.

Per cercare di far fronte alle esigenze di liquidità delle imprese, oltre alle misure previste dal Governo con i decreti-legge cosiddetti "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio", "Semplificazioni" e "Agosto", la Regione ha introdotto ulteriori aiuti con l'approvazione delle leggi regionali n. 5/2020, n. 6/2020 e n. 8/2020. In particolare, con l'articolo 57 della legge 8/2020, sono state approvate misure specifiche dedicate al sostegno e al rilancio del settore agricolo.

Nello specifico, è stato concesso a tutte le aziende agricole con produzione standard superiore ai 4.000 euro, a prescindere dalle perdite subite, un contributo a fondo perduto compreso tra i 1.000 e 3.500 euro, modulato su fasce di produzione standard. Alla misura hanno aderito 893 aziende agricole, che hanno ri-



Anche se l'agricoltura, quale attività indifferibile, ha evitato il fermo, il settore è stato pesantemente colpito dalla crisi

cevuto complessivamente contributi per 1.575.500 euro, rispetto alle 1.300 aziende previste. Circa 120 di queste ultime hanno però aderito alla misura dell'articolo 50, dedicata a tutte le attività produttive e professionali che hanno subito un calo di fatturato superiore al 40% nel trimestre marzo-aprile-maggio oppure giugno-luglio-agosto, il cui contributo a fondo perduto varia da 3.000 a 7.500 euro, in base al fatturato dichiarato nel 2019.

Un'altra misura specifica a favore delle aziende agricole e delle imprese che effettuano la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ha previsto il contributo a fondo perduto, pari al 50% delle spese sostenute, strettamente funzionali ad assicurare il rispetto delle misure di sicurezza per il contenimento e il contrasto della diffusione del virus e per il sostegno dei costi diretti alla graduale ripresa delle attività e al mantenimento della continuità aziendale, fino ad un massimo di 46.000 euro. Alla misura hanno aderito 51 aziende, con contributi per 567.058 euro, a fronte di uno stanziamento di 800.000 euro. La misura dei voucher per gli acqui-

sti di prodotti agro-alimentari regionali, articolo 58 della legge regionale 8/2020, infine, vede le aziende agricole come beneficiarie indirette, in quanto il contributo spetta alle attività di ristorazione e commercializzazione di prodotti alimentari. Tuttavia, l'atteso riscontro da parte delle attività turistico-ricettive non c'è stato e, purtroppo, il riaccutizzarsi dei contagi durante questi ultimi mesi e l'incertezza sulla prossima stagione sciistica non hanno incentivato le attività a fare approvvigionamenti. Infatti, hanno richiesto il contributo 483 imprese per complessivi 1.255.700 euro, a fronte di uno stanziamento di 2.900.000 euro.

Da ultimo, anche il Programma di Sviluppo rurale regionale ha attivato una specifica misura emergenziale, la misura 21, che ha previsto l'erogazione di un contributo straordinario a fondo perduto di 5.000 euro a favore degli agriturismi e delle fattorie didattiche regolarmente iscritte all'Elenco regionale, quale ristoro per le perdite subite.

Le misure sopra ricordate hanno avuto in comune, oltre alla finalità, anche la modalità di richiesta, che in tutti i casi doveva essere effettuata

direttamente on-line sui portali dedicati. Questo ci ha obbligati a prendere più confidenza con strumenti informatici sino a oggi quasi sconosciuti, come lo SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale, o il bollo virtuale, pagato tramite la piattaforma PagoPA, che diventeranno sempre più parte della nostra quotidianità. Purtroppo, dopo un miglioramento durante il periodo estivo, la situazione epidemiologica, come sappiamo, è nuovamente precipitata, con una forte recrudescenza dei contagi e le conseguenti misure restrittive per il contenimento, che portano con sé l'inevitabile drastico rallentamento delle attività economiche e produttive.

Proprio per cercare di fronteggiare la crisi economica conseguente alla seconda ondata di contagi, il governo italiano il 28 ottobre 2020 ha varato il cosiddetto Decreto ristori (D.L. 137/2020), in cui sono previsti, oltre ad aiuti a fondo perduto per le imprese dei settori della ricettività alberghiera, della ristorazione e della somministrazione di cibi e bevande (tra cui rientrano anche gli agriturismi), del turismo, dello sport e dello spettacolo, del benessere fisico, della cultura e dell'organizzazione di fiere (art. 1), ulteriori agevolazioni specifiche per le aziende agricole sotto forma di contributi (art. 7) e di esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL (art. 16).

Anche a livello regionale, saranno varate nuove forme di aiuto per le attività maggiormente colpite da questa emergenza sanitaria, alla quale, purtroppo, sino ad ora non siamo riusciti a far fronte. La speranza è che i sacrifici che abbiamo dovuto sostenere in questo 2020 riescano a consentire il ritorno alla (quasi) normalità nel 2021. ■

L'attività dei cantieri forestali in amministrazione diretta

Nel corso del 2020 sono proseguiti gli interventi di manutenzione del territorio nei settori della selvicoltura, sentieristica, sistemazione montana, flora e fauna e edilizia forestale.

Sara Juglair

DIPARTIMENTO RISORSE NATURALI E CORPO FORESTALE

Ogni anno il Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale si occupa della predisposizione e successiva attuazione del piano degli interventi dei lavori da realizzare in amministrazione diretta tramite squadre di operai forestali, ai sensi delle leggi regionali n. 44/1989 e n. 67/1992. Tale piano, approvato dalla Giunta regionale sentita la competente commissione consiliare, è predisposto a seguito di un'attenta valutazione delle esigenze segnalate dalle strutture del Dipartimento e dalle Stazioni forestali nonché dalle richieste delle Amministrazioni comunali. Gli interventi previsti, che coprono l'intero territorio regionale e i vari settori di competenza del Dipartimento, rivestono un ruolo centrale nell'ambito degli investimenti per la tutela e la manutenzione del territorio con i suoi ambiti naturali, con le finalità di prevenire il dissesto idrogeologico, assicurare alle risorse naturali, con particolare attenzione alle foreste, l'indispensabile resilienza affinché assolvano al meglio alle loro importanti funzioni, non ultimo mantenere la rete escursionistica dell'intera regione.

Il settore dei cantieri forestali, dopo un periodo di rallentamento, ha subito un nuovo impulso negli ultimi anni,

grazie ad una maggiore disponibilità di risorse, che ha permesso, da un lato, un aumento delle giornate lavorative degli operai forestali adibiti ai cantieri, e, dall'altro, la realizzazione di un programma di rinnovamento e adeguamento delle macchine e delle attrezzature utilizzate.

Per l'anno 2020, il piano degli interventi dei lavori in amministrazione diretta, approvato nel mese di febbraio, ha previsto la realizzazione di oltre 500 interventi di manutenzione del territorio tramite l'attivazione di 81 cantieri forestali. Per la sua attuazione, in aggiunta al personale a tempo indeterminato, sono stati assunti con contratto stagionale di lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria circa 360 operai, per un totale di 130 giornate lavorative nel periodo marzo-dicembre. Nei restanti mesi di gennaio e febbraio gli interventi sono stati eseguiti dal personale stabile assunto presso le sedi fisse e nelle 15 squadre invernali.

Le assunzioni del personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato stagionale, avvengono tramite l'espletamento di selezioni pubbliche suddivise per livello lavorativo e profilo professionale gestite direttamente dal Dipartimento. Tali

procedure selettive possono essere per titoli, nell'ambito delle quali la graduatoria viene formulata a seguito della valutazione delle esperienze lavorative e formative pregresse dei singoli candidati, oppure per titoli ed esami, ove alla valutazione del curriculum del candidato si aggiunge il superamento di una prova teorico-pratica di mestiere e il punteggio ottenuto nella prova formerà, assieme al punteggio dei titoli, la graduatoria. Gli avvisi di selezione delle procedure bandite dal Dipartimento, le graduatorie attualmente in vigore nonché tutte le informazioni utili sono consultabili sul sito istituzionale della Regione, all'interno del canale tematico dedicato alle Risorse naturali.

Nell'anno in corso, nonostante le difficoltà operative derivanti dalla grave emergenza epidemiologica in corso, si è riusciti a garantire l'apertura dei cantieri forestali e l'attuazione degli interventi previsti dal piano. L'emergenza da Covid-19, soprattutto a causa del blocco dei concorsi, non ha consentito di svolgere tutte le procedure selettive previste, limitando di fatto il numero di operai stagionali assunti, rispetto alle previsioni iniziali che stimavano l'assunzione di 400 addetti a tempo determinato.



Cataste di legna da ardere nel comprensorio forestale di Partajoux a Perloz

Nel **SETTORE SELVICOLTURALE**, che vede coinvolte 7 squadre stagionali, la programmazione degli interventi per l'anno 2020 è stata ancora condizionata dai diffusi fenomeni di schianto da vento e neve verificatisi nel 2018 e 2019. È quindi proseguita l'attività di abbattimento, allestimento e rimozione delle piante sradicate o stroncate, sia in comprensori forestali in cui tale fenomeno è stato particolarmente importante, sia in aree con fenomeni meno estesi, ma la cui gestione contribuisce alla salvaguardia delle funzioni del bosco, tra cui quella di protezione. In particolare, si ricordano gli interventi di natura fitosanitaria in località Combientse ad Introd; nel comprensorio forestale di Bren nel Comune di Jovençon; nelle particelle forestali adiacenti l'accesso a Dondena a Champorcher; nei boschi di Flassin a Saint-Oyen, di Saint-Grat in Charvensod, di Combe de l'Enfer a Gressan e di Champromenty

a Rhêmes-Saint-Georges. In alcuni settori della valle è stato possibile riprendere l'ordinaria attività di gestione forestale dei boschi pubblici, con interventi di tipo colturale volti alla salvaguardia e al potenziamento della loro multifunzionalità e di gestione residuale dei minori schianti presenti, nonché l'attività di taglio delle piante instabili lungo la viabilità comunale. Inoltre, nei primi mesi dell'anno, le squadre invernali sono state impegnate nella raccolta dei nidi di processionaria nei centri urbani, riscontrandone una presenza inferiore rispetto alle stagioni precedenti.

Per quanto riguarda la rete **SENTIERISTICA**, 12 cantieri forestali si occupano della manutenzione dei sentieri di interesse regionale (quali, a titolo esemplificativo, le Alte Vie n. 1 e n. 2, gli intervallivi, la Via Francigena...), così come di interventi straordinari su itinerari locali,

su richiesta delle Amministrazioni comunali e in relazione alle priorità di azione. Nell'anno in corso, sono stati realizzati lavori di ripristino della percorribilità, con pulizie dalla vegetazione erbacea e rimozione di detriti e ramaglia; interventi di ripristino murature e di manutenzione o sostituzione di passerelle, ponticelli, corde, pedane in ferro e staccionate in legno, utili, queste ultime, non solo agli escursionisti ma anche alla conduzione sicura del bestiame in alpeggio. Sono poi stati eseguiti interventi di ripristino di massicciate, nonché lavori di conservazione di mulattiere, che, oltre a garantire una fruizione agevole e sicura agli escursionisti, contribuiscono a preservare il vasto patrimonio storico costituito dalle numerose mulattiere e strade militari presenti nella nostra regione. Come ogni anno, vi sono poi state azioni manutentive sulla segnaletica, al fine di permettere agli escursionisti un'agevole fruizione degli



Rifacimento di un ponticello pedonale tra Perloz e località Ponte Moretta lungo un tratto di sentiero che coincide sia con l'Alta Via n°1 sia con il Cammino Balteo.

L'opera è stata realizzata con durature travi in ferro mascherate con false travi in legno sui lati a vista. Tali lavorazioni, in apparenza banali, sono realizzate in contesti spesso inaccessibili ai mezzi d'opera; in questo caso, tutto il materiale è stato trasportato a mano dalla squadra di operai forestali

itinerari, soprattutto negli ambienti d'alta quota, dove è necessaria la presenza di una fitta segnalazione. Da ultimo, occorre ricordare il coinvolgimento delle squadre in amministrazione diretta nella manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, dell'itinerario "Cammino Balteo", un tracciato pedonale ad anello, cofinanziato dal Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20" (FESR) nell'ambito del progetto "Bassa Via della Valle d'Aosta", che attraversa e connette tra loro i territori di ben 46 Comuni valdostani, dislocati lungo la valle centrale e le valli laterali della regione, con uno sviluppo di oltre 350 km.

Nel settore delle **SISTEMAZIONI MONTANE**, che quest'anno ha potuto contare su 17 squadre stagionali, col fine di prevenire il dissesto idrogeologico, sono stati realizzati numerosi interventi di sistemazione idraulica, come lavori di ripristino di ru e canali; ripristino delle opere di sostegno lungo il tracciato degli stessi; interventi di regimazione delle acque superficiali e sotterranee; lavori di ripristino funzionale dei

manufatti idraulici; nonché lavori di pulizia idraulica e taglio della vegetazione in alveo sui corsi d'acqua. A questi si aggiungono le attività di sistemazione dei versanti instabili, ad esempio tramite il ripristino delle opere di raccolta delle acque e delle opere di sostegno e di stabilizzazione dei dissesti e dei fenomeni franosi. Tra i numerosi interventi realizzati, si citano il lavoro di ripristino di un tratto di canale di scarico in località Biolley, nel Comune di Lillianes, prosecuzione di un 1° lotto di interventi realizzati in amministrazione diretta nel 2019, che ha permesso, tramite un'efficace opera di captazione delle acque all'interno dell'area alberata e di canalizzazione delle stesse, di limitare gli effetti del ruscellamento incontrollato lungo il versante, che pregiudicavano la fruizione agricola-forestale dei terreni attraversati e la fruizione turistica lungo la viabilità sentieristica, nonché gli effetti delle infiltrazioni d'acqua lungo il versante, che aumentavano il rischio idrogeologico dell'area. Si segnala altresì l'intervento di sistemazione idraulica di un tratto di canale di scarico tra le località Barmaz-Chan-



Il tratto di canale di scarico tra le località Barmaz-Chandaz e Reclou nel comune di Montjovet, dopo i lavori di sistemazione idraulica

daz e Reclou nel comune di Montjovet, iniziato nel 2019 e terminato quest'anno, che ha permesso, a seguito di un consistente taglio della vegetazione spontanea insediatosi nel corso degli scorsi decenni, il completo rifacimento del canale in



Pianta adulta di Panace di Mantegazza

pietrame e malta, nonché la sistemazione idraulica di un tratto del Ru Herbal, identificato come area demaniale, canale di grande importanza irrigua per la bassa valle d'Ayas.

Per quanto riguarda il **SETTORE DELLA FLORA E FAUNA**, oltre alla squadra che opera presso il Centro Recupero Animali Selvatici di Quart, una quindicina di cantieri sono adibiti alla tutela del verde pubblico, dei giardini, dei vivai e delle piante monumentali. Nel dettaglio, le squadre di questo settore si occupano della manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi di proprietà regionale o di interesse regionale adiacenti a edifici pubblici, a monumenti o a luoghi di culto, effettuando lavorazioni di potatura di siepi, taglio erba, risemina, piantumazione di alberi, manutenzione degli arredi e, ove necessario, ripristino degli impianti di irrigazione; della gestione dei giardinetti per ragazzi situati ad Aosta in Via Festaz e in via Antica Zecca (Sant'Orso); della cura e potatura degli alberi di competenza regionale e delle piante monumentali; nonché di interventi di manu-

tenzione all'interno di aree naturali protette.

È altresì prevista la manutenzione straordinaria delle aree attrezzate dislocate nei vari comuni valdostani con interventi di sostituzione di panche e tavoli, fontane e staccionate, di rifacimento dei barbecue e dei camminamenti e di controllo generico dell'area attrezzata. Un'attività particolare riguarda l'eliminazione e il contenimento di piante invasive: in particolare, quest'anno sono proseguiti gli interventi puntuali di eradicazione e successiva distruzione della Panace di Mantegazza, una pianta invasiva che si sviluppa in zone particolarmente umide, nel fondo dei torrenti così come in zone condominiali, che oltre a minacciare la flora e la fauna autoctone rappresenta un serio pericolo per l'uomo. Nell'ambito della gestione dei due vivai regionali, di cui il principale situato a Quart e il secondo, adibito per lo più alla coltivazione delle essenze prettamente alpine, a Saint-Oyen, vengono svolte ogni anno attività di moltiplicazione e cura delle piantine, utilizzate successivamente sia nei rimboschimenti sia in occa-

sione di rinverdimenti di aree urbane o periurbane, nonché, soprattutto nei mesi primaverili, attività didattica con le scuole che permette a bambini e ragazzi di sperimentare piccole attività pratiche con le piante nell'aula verde del vivaio di Quart.

Vi è poi una squadra di operai destinata all'**EDILIZIA FORESTALE** e coinvolta nella realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili attinenti l'attività del Corpo forestale della Valle d'Aosta, come le stazioni forestali, nonché in attività di predisposizione degli allestimenti per le manifestazioni del Corpo.

A tutte gli interventi sin qui descritti, si aggiungono lavorazioni trasversali che garantiscono l'operatività dei cantieri nei differenti settori, quali attività di manutenzione di automezzi e di attrezzature, di carpenteria e falegnameria e di magazzino.

Infine, è doveroso non dimenticare il personale tecnico e amministrativo del Dipartimento Risorse naturali e Corpo forestale e delle strutture sottordinate, che quotidianamente lavora per garantire la piena realizzazione delle attività in amministrazione diretta e che, al momento, è impegnato nella predisposizione del piano degli interventi per l'anno 2021 e per il triennio 2021/2023. Per il futuro, il bilancio di previsione, in coerenza con gli obiettivi strategici del DEFR 2020/2022, assicura anche per i prossimi anni le risorse finanziarie per poter proseguire nella direzione intrapresa di rivitalizzazione del settore dei cantieri forestali, che riveste un'importanza primaria nella manutenzione del territorio valdostano. ■

Il primo “Yogurt” interamente valdostano

L'Institut Agricole Régional ha messo a punto e caratterizzato un latte fermentato ottenuto con una miscela di batteri lattici selezionati in Valle d'Aosta.

Sabina Valentini

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

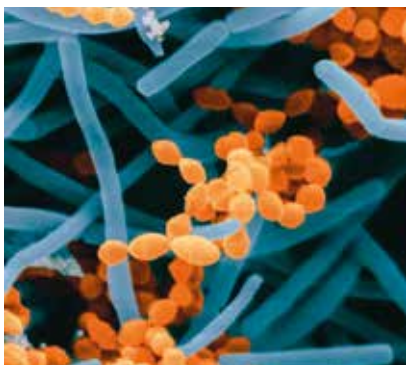


Vacche di razza autoctona valdostana

Attualmente, buona parte della ricerca nel settore agroalimentare è indirizzata allo studio delle relazioni tra nutrizione e salute. Gli alimenti funzionali rappresentano, infatti, il futuro dell'industria e il mercato è in continua crescita, in quanto c'è una migliore conoscenza del pubblico sugli effetti benefici che la dieta può offrire. L'unità di ricerca *HEART VdA*, finanziata dai fondi europei FESR e FSE, attraverso il bando "Creazione e sviluppo di unità di ricerca" della programmazione 2014/20, grazie ai suoi tre progetti operativi, ha avuto come obiettivo quello di migliorare

le conoscenze scientifiche di base in ambito agroalimentare, valorizzare l'aspetto naturalmente nutraceutico dei prodotti agroalimentari del territorio e stimolare l'innovazione, al fine di ottenere un aumento della qualità nella produttività agricola e una maggiore competitività delle micro, piccole e medie imprese. In questo contesto, il progetto *Dairy Product & By-Product* ha cercato di valorizzare gli aspetti naturalmente funzionali e nutraceutici degli alimenti di origine locale, incentivando la diversificazione della produzione aziendale e il relativo collocamento nel mercato agricolo valdostano.

Questo è stato possibile attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi di trasformazione nell'ambito della filiera lattiero-casearia, partendo dalla materia prima latte e dai principali sottoprodotti di lavorazione. In particolare, l'attività di ricerca ha avuto tra gli obiettivi quello di valutare sotto diversi aspetti tecnologici alcuni ceppi di batteri lattici appartenenti alle specie *Streptococcus thermophilus* e *Lactobacillus delbrueckii*, facenti parte della collezione di fermenti lattici autoctoni dell'Institut Agricole Régional, isolati nel corso degli anni presso alpeggi e piccoli caseifici valdostani che lavorano il latte senza l'utilizzo di fermenti commerciali, da selezionare e impiegare in miscela per la produzione di un latte fermentato di seguito denominato *yogurt*, partendo dallo studio delle caratteristiche tecnologiche dei ceppi in condizioni controllate di laboratorio ma il più possibile vicine a quelle tecnologiche-applicative. Come specificato dall'attuale legislazione italiana, per yogurt si intende un prodotto caratterizzato da una struttura gelatinosa, risultante dalla coagulazione delle proteine del latte, in seguito alla fermentazione ad opera di una coltura di microrganismi *starter* costituita dai batteri lattici *Streptococcus thermophilus* (ST) e *Lactobacillus delbrueckii* ssp. *bulga-*



Batteri lattici usati per la produzione di yogurt



Produzione sperimentale di yogurt

ricus (LB). Questi batteri, Gram-positivi termofili ed omofermentanti, devono essere vitali in quantità totale non minore di 10 milioni (10^7 UFC) per grammo di yogurt e ciascuna delle due specie deve essere presente in quantità non inferiore a 1 milione (10^6 UFC) per grammo fino alla scadenza del prodotto.

Il processo di produzione dello yogurt comprende differenti fasi che contribuiscono allo sviluppo delle sue tipiche caratteristiche organolettiche. Il latte viene inizialmente sottoposto ad un trattamento termico ad alte temperature (pastorizzazione), che induce la denaturazione delle sieroproteine e la formazione di ponti disolfuro tra β -lattoglobuline e k-caseine. La conseguente acidificazione ad opera dei fermenti contribuisce alla progressiva formazione della cagliata, un reticolo proteico tridimensionale responsabile della caratteristica *texture* gelatinosa dello yogurt.

Grazie al contributo del Laboratorio di biotecnologie del Museo Regionale di Scienze Naturali E. Noussan di La Salle della Regione, partner del progetto, è stato possibile effettuare una caratterizzazione genetica dei fermenti testati per le loro proprietà tecnologiche-applicative in laboratorio e in caseificio.

I ricercatori dello IAR, inoltre, hanno

portato avanti uno studio sulle potenziali proprietà bioattive del prodotto finale, attraverso un approccio proteomico e l'uso di un *tool* bioinformatico, realizzato in collaborazione con i ricercatori del Consorzio Interuniversitario per l'Informatica (CINI, Politecnico di Torino), anch'essi partner di progetto. Infine, l'analisi del profilo aromatico e della componente di acidi grassi ha consentito di completare la caratterizzazione del prodotto finito.

Nel corso dello studio sono stati complessivamente analizzati 49 ceppi batterici, di cui 6 ceppi commerciali venduti per la produzione di yogurt e 43 ceppi batterici autoctoni, 31 appartenenti alla specie *Streptococcus thermophilus* e 12 alla specie *Lactobacillus delbrueckii*, tutti facenti parte della collezione di batteri lattici dell'Institut Agricole Régional e selezionati nel corso degli anni presso alpeggi e piccoli caseifici di produttori valdostani che lavorano il latte seguendo l'antica tradizione di famiglia e rigorosamente senza l'utilizzo di fermenti commerciali nella zona di produzione della Fontina DOP. Altri 8 isolati, presenti in cepoteca, sono stati esclusi da questo tipo di analisi, in quanto la loro specie di appartenenza risultava essere sconosciuta.

Il lavoro di selezione dei ceppi è

stato incentrato sullo studio delle caratteristiche tecnologiche dei differenti ceppi attraverso due fasi; una prima fase di caratterizzazione proteologica in funzione del loro potenziale impiego nella preparazione di yogurt e una seconda fase di validazione mediante prove di industrializzazione su scala pilota in miscela che presentavano i caratteri tecnologici più interessanti, al fine di verificare l'effettiva possibilità di produrre industrialmente la coltura da impiegare come *starter* selezionato nella preparazione dello yogurt. Per valutare la possibile industrializzazione dei ceppi in miscela sono state simulate, su scala pilota, tutte le fasi previste dal processo a scala industriale, fra cui la trasformazione in coltura liofilizzata in grado di mantenere le *performance* tecnologiche e di assicurare un'elevata carica microbica vitale nelle fasi di fermentazione e nelle successive fasi di conservazione del prodotto.

Prove di degustazione sono state effettuate, durante l'intero progetto, per validare la ripetibilità della capacità *starter* dei fermenti autoctoni e il gradimento del prodotto ottenuto. Le proprietà dei fermenti sono state esaminate anche in presenza di miele e su bevande vegetali. Questo ha permesso di confermare le potenzialità dei ceppi autoctoni, anche



Lo "yogurt" interamente valdostano presentato alla 1020° Fiera di Sant'Orso e ...



...all'Associazione cuochi Valle d'Aosta

per la produzione di alimenti alternativi, ampiamente richiesti dal mercato odierno.

Dalla serie di dati ottenuti, si evince che la miscela *starter* liofilizzata per la produzione di yogurt presenta delle ottime proprietà tecnologiche, che trovano anche un riscontro positivo dal punto di vista delle proprietà organolettiche richieste e soprattutto apprezzate dai possibili consumatori. Tale miscela può essere utilizzata su differenti matrici di fermentazione ed è in grado di dare origine ad un valido prodotto nutraceutico, quindi con potenziali effetti benefici sulla salute, che può essere promosso sul mercato locale.

Le analisi condotte hanno avuto lo scopo di promuovere la valorizzazione del patrimonio locale, salvaguardando la biodiversità del territorio regionale e di incrementare l'interesse di produttori e consumatori verso un prodotto lattiero-caseario interamente valdostano.

In seguito all'analisi genetica approfondita, è emerso che il ceppo di *Lactobacillus* selezionato non appartiene alla sottospecie *bulgaricus*. Esso presenta elevata omologia con le ssp. *delbrueckii* e *lactis*, tuttavia si differenzia da esse. Di conseguenza va precisato che, secondo le norme vigenti, il prodotto fermentato ottenuto con tale ceppo non potrà pre-

sentare la denominazione "yogurt" in etichetta.

Questo studio rappresenta un punto di partenza nella messa a punto di nuovi prodotti che possano valorizzare al meglio la materia prima del territorio valdostano.

Le ricerche proseguono al fine di confermare i risultati fino a qui ottenuti e migliorare il prodotto da un punto di vista tecnologico grazie a Typicalp - *Typicity, Innovation, Competitiveness in ALpine dairy Products*, progetto avviato grazie al Programma di Cooperazione Interreg V-A- Italia-Svizzera 2014/20 e le cui attività hanno avuto inizio a dicembre 2018. ■

Prove di potatura e diradamento meccanico su melo

Le prove realizzate dallo IAR hanno dato risultati positivi non solo per la produttività e la qualità commerciale delle mele, ma anche per la semplificazione nella gestione del frutteto, per la riduzione dei tempi e dei costi di potatura e per una conduzione più ecosostenibile.

Ivan Barrel, Morgan Diemoz

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

L'aumento dei costi di gestione del frutteto, la restrizione all'utilizzo di determinati principi attivi, nonché l'attenzione sempre più alta nei confronti di prodotti salubri a ridotto residuo chimico incentivano la meccanizzazione di diverse pratiche colturali per una conduzione eco-sostenibile del frutteto, potatura e diradamento in particolare. La potatura meccanica del melo, infatti, è indubbiamente un sistema che, nonostante uno scetticismo iniziale, sta suscitando un certo interesse anche presso i frutticoltori valdostani, in quanto, oltre ad essere di facile esecuzione e gestione, consente di ridurre considerevolmente i costi di produzione delle mele.

La prova eseguita nel triennio 2012-2014 ha messo in evidenza diversi aspetti positivi della gestione meccanica della potatura, legati alla produttività e alla qualità commerciale della frutta prodotta, con una sensibile riduzione dei tempi di lavoro necessari per la formazione e l'allevamento delle piante, il diradamento dei frutti e la raccolta. Inoltre, con la progressiva riduzione di spessore della parete fruttifera, è possibile meccanizzare alcune operazioni colturali come il diradamento



Fig 1. Passaggio della barra per la potatura meccanica



Fig 2. Passaggio della macchina operatrice Darwin per il diradamento meccanico

e il diserbo, nonché ridurre i volumi di distribuzione e i fenomeni di deriva degli antiparassitari, con evidenti vantaggi economici e di sostenibilità ambientale.

A fronte di questi primi risultati, le prove di potatura meccanica sono proseguite nei frutteti sperimentali dello IAR e presso alcune aziende private interessate ad adottare questa tecnica innovativa.

Per quanto riguarda l'impostazione sperimentale, la prova, eseguita tra le annate agrarie 2013 e 2019, mette a confronto due metodologie di potatura: manuale aziendale e meccanica. Le parcelle interessate riguarda-

no un frutteto di Jérôme situato nel comune di Aosta, dell'Institut Agricole Régional (anno d'impianto: 2010; sesto d'impianto: 4,00x1,20 m; densità d'impianto: 1.875 piante/ha), e due frutteti di Golden Delicious situati nel comune di Gressan, di un'azienda privata: frutteto Golden D1 (anno d'impianto: 2007; sesto d'impianto: 3,60x1,10 m; densità d'impianto: 2.273 piante/ha) e frutteto Golden D2 (anno d'impianto: 2010; sesto d'impianto: 3,50x0,9 m; densità d'impianto: 2.857 piante/ha); entrambe le varietà sono innestate su portainnesto M9. Sulle diverse ripetizioni sono stati effettuati i rilievi sulla produttività

(kg/pianta e q/ha), sulla pezzatura (suddivisione in classi di pezzatura 90+, 85/90, 75/85, 65/75, 65- mm) e sulle qualità organolettiche dei frutti (durezza della polpa, grado zuccherino, acidità).

Per quanto riguarda le operazioni di potatura meccanica, il protocollo sperimentale è rimasto invariato rispetto alle prove precedenti, lavorando su un frutteto bidimensionale costituito da una parete fruttifera sottile e compatta.

Il primo intervento con la barra è stato effettuato a inizio stagione (aprile 2013) su entrambi i lati dei filari, a una distanza di 20 cm rispetto all'asse centrale, per creare i supporti delle future ramificazioni fruttifere, e all'apice dell'asse, troncandolo ad un'altezza di 3,50 m.

Lo stesso anno e per tutte le annate successive, il taglio meccanico è stato eseguito al raggiungimento delle 10-12 foglie complete sui germogli dell'anno (6-7 settimane dopo la fioritura), sia lateralmente (*hedging*) che sulla cima (*topping*), per un tempo medio di applicazione pari a 4 ore/ha (considerando un frutteto tipico valdostano, caratterizzato da una lunghezza dei filari ridotta e da una superficie orograficamente spesso irregolare). Il taglio eseguito in questa fase fisiologica provoca uno stress vegetativo alle piante inducendo un'azione brachizzante sullo sviluppo della nuova vegetazione, con effetti positivi sulla colorazione dei frutti e sul ritorno a fiore. Al fine di migliorare la ricezione luminosa, soprattutto delle parti basse e interne della siepe fruttifera, la barra è stata inclinata per conferire alle piante una forma trapezoidale, con uno spessore laterale di 60 cm sulla cima e di 80 cm alla base (Fig. 1). Ogni anno, durante il periodo invernale, è stato necessario effettuare una potatura di completamento

manuale per intervenire sulle parti della pianta non raggiunte dalla barra. In particolare, tale intervento ha lo scopo di raccorciare le branche troppo lunghe e pendenti situate all'interno del filare, eliminare le branche troppo vigorose e concorrenti all'asse centrale per mantenere la dominanza apicale dell'albero ed eliminare le parti non potate dalla barra per conservare una forma a siepe omogenea. L'impegno richiesto per eseguire l'intervento manuale è stato mediamente di 31 ore/ha. Per la regolazione del carico in frutti,

invece, la strategia di diradamento chimico aziendale è stata adottata su tutte le tesi dei frutteti interessati dalle prove, fatta eccezione per le annate 2014, 2015 e 2018 nel frutteto di Jéromine e per le annate 2014 e 2015 nel frutteto Golden D2, dove l'intervento chimico fiorale è stato sostituito dal diradamento meccanico in piena fioritura, attraverso l'utilizzo della macchina operatrice Darwin (4 h/ha). La velocità di avanzamento della trattrice è stata di 6 km/h, mentre la velocità di rotazione del mandrino è stata impostata

a 250 giri/minuto. Nelle prove, data la limitata dimensione delle parcelle e l'impossibilità di raggiungere la velocità di esercizio consigliata, la Darwin è stata modificata riducendo il numero di flagelli per diminuire l'intensità diradante (Fig. 2).

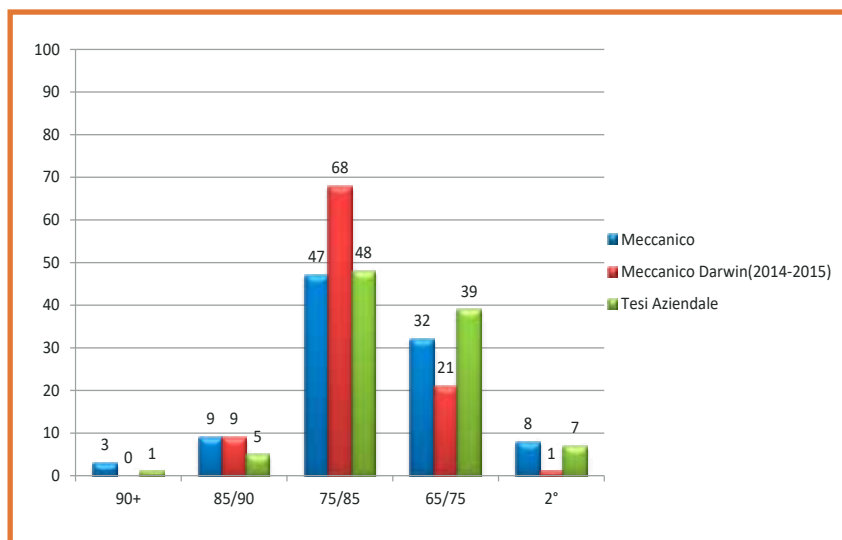
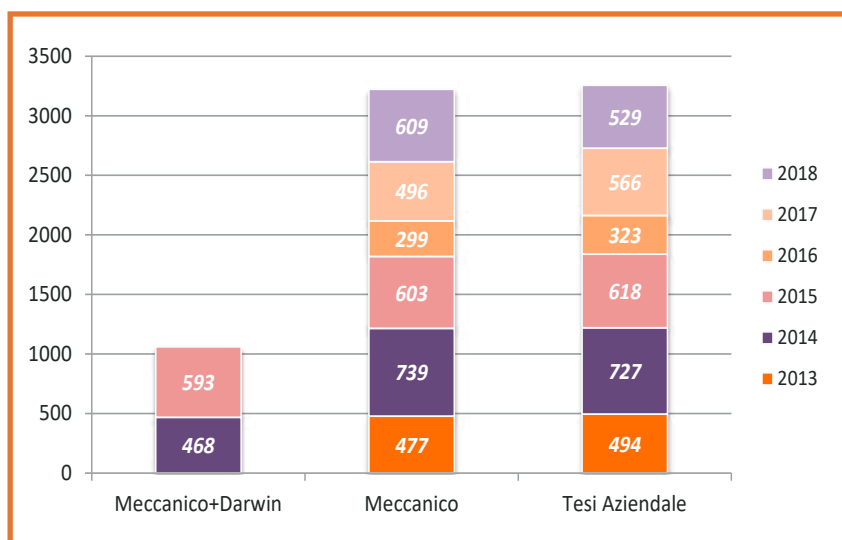
Al fine di raggiungere gli obiettivi di produzione prefissati, in tutte le annate è stato eseguito un diradamento manuale di rifinitura, per ottimizzare la carica produttiva. In particolare, nelle tesi sottoposte a potatura meccanica, sono stati conservati 20-25 frutti/m² per parete, distanziati tra loro di circa 20 cm.

Per il fatto che le annate 2016 e soprattutto 2017 sono state caratterizzate da forti gelate primaverili, con danni importanti sulla produttività, non sono stati effettuati dei diradi chimici. Solamente per i frutteti di Golden Delicious è risultato necessario intervenire con un diradamento manuale, grazie alla difesa anti-brina che ha permesso di salvare parte del raccolto.

I risultati ottenuti nelle prove hanno confermato la validità della gestione del frutteto bidimensionale con la potatura meccanica. In tutte le tesi, infatti, la produttività ha raggiunto dei livelli più che soddisfacenti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, mentre la regolarità di produzione è risultata paragonabile e in alcuni casi superiore alle tesi di potatura aziendale.

In generale, nella suddivisione delle classi di pezzatura, non si evidenziano differenze significative. In media, per tutte le tesi prese in esame, più del 60% della produzione è costituita da frutti con una pezzatura superiore a 75mm, quindi commercialmente più interessanti (Fig. 3).

I risultati ottenuti nelle prove prese in esame hanno messo in evidenza diversi vantaggi legati alla mecca-



Frutteto Golden D2: Produzione cumulativa (q/ha) e suddivisione in classi di pezzatura dei frutti (mm)



Fig 3. Piante di Golden Delicious, potate meccanicamente, in prossimità della raccolta

nizzazione della potatura e del diradamento:

- **vantaggi economici:** notevole risparmio di manodopera;
- **vantaggi gestionali:** razionalizzazione degli interventi (accessibilità e sicurezza), con possibilità di meccanizzare diverse operazioni colturali (gestione malerbe, raccolta), grazie alla creazione di una siepe fruttifera stretta; miglioramento dell'efficacia dei trattamenti, riducendo la deriva dei fitofarmaci; predisposizione del frutteto all'utilizzo delle reti multifunzionali, per il controllo di alcuni parassiti come la carpocapsa oltre ad altri molteplici vantaggi (effetto brachizzante, effetto diradante, protezione da grandine, uccelli, bruciatore da sole, ecc.); indipendenza, per il diradamento meccanico, dalle condizioni climatiche e dalla cultivar;

- **vantaggi agronomici:** miglior esposizione alla luce e qualità omogenea dei frutti; contenimento del vigore, grazie al passaggio estivo della barra, con una riduzione dell'incidenza della butteratura amara;
- **vantaggi ambientali:** riduzione degli input chimici, attraverso la sostituzione del diradamento chimico fiorale con il diradamento meccanico, e contenimento dell'effetto deriva.

Per quanto riguarda il diradamento meccanico, nonostante le modifiche apportate alla Darwin, rimangono alcune perplessità sull'epoca d'intervento, corrispondente ad una fase fenologica molto sensibile alle gelate, e allo shock subito dalle piante, che induce una maggiore cascola dei frutticini; l'insieme di questi elementi condiziona di molto l'utilizzo della macchina e giustifica

il fatto che sia stata utilizzata solo in alcuni anni.

Per concludere, a conferma dei risultati ottenuti nelle prove precedenti, il frutteto bidimensionale si rivela una buona alternativa alla tradizionale gestione dei meleti, in quanto si riducono in modo significativo i tempi e i costi di gestione, mantenendo alta la qualità delle produzioni. Certamente, per le piccole realtà frutticole della nostra Regione, l'acquisto della barra falciante e della Darwin rappresenta un investimento molto importante, ma, dato l'utilizzo limitato durante la stagione vegetativa, si potrebbe valutare un acquisto comunitario tra più produttori.

Attualmente, sono in fase di valutazione forme di allevamento multiasse che permettono di ridurre ulteriormente lo spessore della parete fruttifera, predisponendo ancora più le piante ad una gestione di tipo meccanica. ■

INIZIATIVE DI FORMAZIONE ANNO 2021

La formazione svolge un ruolo fondamentale anche per il mondo rurale, in quanto permette agli agricoltori di aggiornare le proprie competenze, di acquisirne di nuove e di rendere la propria attività più strutturata, solida e competitiva. Grazie ai fondi della Misura 1 del Programma di sviluppo rurale 2014/20, anche nel 2021 saranno proposte numerose iniziative di formazione, organizzate dagli enti che hanno partecipato ai bandi (la Cooperativa E. Labora, il Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione e l'Institut Agricole Régional). Qui di seguito trovate l'elenco delle iniziative in programma: scambi e visite aziendali, workshop e corsi. Si ricorda che tutti i corsi sono gratuiti.

Data l'incertezza del momento attuale, non è possibile stabilire ora la data e le modalità di svolgimento di ognuno. Si invitano pertanto le persone interessate a contattare gli enti di formazione, per avere aggiornamenti o per comunicare la propria adesione. Saranno richiamate una volta definiti i programmi e le date delle singole iniziative.

Scambi e visite aziendali

Destinatari: addetti dei settori agricolo e alimentare della Valle d'Aosta (titolari oppure coadiuvanti a titolo non occasionale), gestori del territorio e altri operatori economici che siano PMI operanti nelle zone rurali. La priorità sarà attribuita ai giovani agricoltori e a coloro che partecipano per la prima volta.

Partecipanti: massimo 20 per ogni iniziativa

Periodo previsto: primavera-estate

SCAMBI TRA AZIENDE AGRICOLE PER LO SVILUPPO DI CONOSCENZE E BUONE PRATICHE

Finalità: favorire il trasferimento delle conoscenze e delle buone pratiche tra operatori agricoli nei settori della frutticoltura, orticoltura, viticoltura e zootecnia e trasformazione casearia

Durata e organizzazione: per ognuno dei 4 settori individuati (frutticoltura, orticoltura, viticoltura, zootecnia e trasformazione casearia) saranno organizzate 2 visite ad alcune realtà di fuori Valle (della durata di 1 giornata ciascuna), al fine di proporre soluzioni alle attuali criticità esistenti in Valle d'Aosta.

SCAMBI A FAVORE DELLA PRESERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI FRAGILI E DELLE RISORSE NATURALI

Finalità: favorire il confronto su interventi idonei a preservare gli ecosistemi fragili e le risorse naturali del territorio valdostano, puntando alla difesa dalle avversità naturali, allo sviluppo di tecniche per la valorizzazione delle produzioni biologiche e integrate, alla promozione della biodiversità agraria in un'ottica di salvaguardia dell'ecosistema di montagna.

Durata e organizzazione: sono previste 3 visite in realtà aziendali di fuori Valle che presentano caratteristiche tali da poter suggerire degli approcci diversificati ed innovativi rispetto alle problematiche esistenti.

Ente organizzatore e riferimenti per entrambe le iniziative:

Institut Agricole Régional, Ufficio formazione (telefono 0165/215838 - email c.jacquemod@iaraosta.it)

Workshop

LE BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DI UN'AZIENDA AGRICOLA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Finalità: l'evento intende esaminare le strategie gestionali vincenti messe in atto da alcune aziende agricole, al fine di estrapolare dalla loro esperienza le buone pratiche che possono avere carattere più generale ed essere divulgate con il valore di linee-guida.

Durata e organizzazione: il corso è strutturato in 3 focus-group, ovvero incontri con le aziende nei diversi settori di produzione: zootecnico/lattiero-caseario; vitivinicolo e ortofrutticolo, compresi i piccoli frutti; castagne, prodotti dell'alveare ed erbe officinali (della durata di 4 ore ciascuno).

Contenuto: i focus-group, con gli agricoltori, hanno lo scopo di far emergere e discutere le strategie messe in atto per aumentare la competitività, gli strumenti e gli investimenti messi in campo, i benefici ottenuti, i punti critici e gli ostacoli affrontati. Dopo un lavoro di analisi e organizzazione delle informazioni, a cura delle figure di progetto e dei rappresentanti del Dipartimento agricoltura, le linee di gestione con carattere di "Buone Pratiche", emerse a seguito dei primi incontri, saranno divulgate a una platea più vasta di aziende interessate. Oltre che un'occasione di scambio di esperienze fra le aziende agricole, l'iniziativa si pone quale momento di dialogo diretto tra agricoltori e Amministrazione regionale, da cui possono scaturire suggerimenti in vista delle future scelte di pianificazione.

Destinatari: addetti dei settori agricolo e alimentare operanti in Valle d'Aosta e i rappresentanti delle relative associazioni di categoria.

MIGLIORARE IL RENDIMENTO ECONOMICO DELL'AZIENDA AGRICOLA E AGEVOLARNE LA MODERNIZZAZIONE: GLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI E AMMINISTRATIVI CHE GLI AGRICOLTORI DEVONO CONOSCERE

Finalità: Le innumerevoli e complesse norme europee, nazionali, regionali, territoriali e la varietà di enti preposti ai controlli rendono molto complicata la gestione burocratica e amministrativa dell'impresa agricola e talora rappresentano un ostacolo al suo sviluppo. Il work-shop è diretto all'analisi dei principali aspetti giuridici, fiscali, burocratici e gestionali propri di un'azienda agricola al fine di evidenziarne gli aspetti critici e le opportunità per superarli.

Contenuto: a differenza di un evento di tipo esclusivamente formativo, il workshop intende trasferire le informazioni in una doppia direzione: da una parte si propone di trasmettere alle aziende le conoscenze utili per affrontare nel modo più efficace gli adempimenti burocratici e amministrativi e ottimizzare il tempo ad essi dedicato; dall'altra vuole riportare all'Amministrazione un quadro realistico delle criticità affrontate dalle aziende, per dare risposta ai quesiti alla base di possibili azioni e strategie future.

Durata: il workshop prevede un incontro con le aziende della durata di 5 ore, che sarà ripetuto in tre diverse località collocate nell'Alta, Media e Bassa Valle.

Destinatari: le aziende dei settori agricolo e alimentare con sede nel territorio della Valle d'Aosta (possono sostituire il titolare dell'azienda anche i suoi famigliari), con priorità per i giovani agricoltori.

**Ente organizzatore e riferimenti per entrambi i workshop:
Cooperativa E.Labora (telefono 371/4152852 - email elaborapsr@gmail.com)**

Corsi

DIVERSIFICARE L'ATTIVITÀ E AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ

Finalità: il corso è indirizzato agli agricoltori che vogliono ampliare la multifunzionalità della propria azienda, cogliendo nuove opportunità di sviluppo.

Durata e organizzazione: il corso ha una durata totale di 30 ore in aula + 15 ore dedicate alle visite didattiche. Tutti i corsisti devono frequentare le 3 ore iniziali introduttive e possono poi scegliere i moduli da frequentare secondo i propri interessi (ogni modulo dura 6h ore e 45 minuti). Per partecipare alle visite bisogna avere frequentato almeno 16,5 ore di corso in aula (introduzione + 2 moduli).

Contenuto: l'evento si propone di incentivare la diversificazione dell'azienda agricola facendo conoscere e comprendere le svariate possibilità offerte da un approccio imprenditoriale versatile e creativo, in grado di adattarsi alle nuove esigenze del mercato e della società. I vari moduli si aprono con le testimonianze di aziende sulla loro esperienza nell'attivazione di percorsi innovativi, cui seguono attività per incoraggiare la creatività progettuale dei partecipanti attraverso tecniche creative di gruppo (brainstorming, analisi di caso, ecc.).

Destinatari: al corso sono ammessi un numero massimo di 25 imprenditori agricoli, con priorità ai giovani agricoltori.

Ente organizzatore e riferimenti: Cooperativa E.Labora (telefono 371/4152852 e email elaborapsr@gmail.com)

CREIAMO INSIEME

Finalità: il corso si propone di aiutare i partecipanti a imparare come creare o migliorare l'offerta enogastronomica e turistica del territorio e come riuscire a costruire itinerari abbinati all'enogastronomia.

Durata e organizzazione: 5 corsi (di 50 ore ciascuno) distribuiti in Alta, Media e Bassa Valle con il coinvolgimento delle Comunità Montane e di territori comunali di media montagna.

Contenuto: ogni corso è suddiviso in 3 laboratori:

- Laboratorio A): costruire gli itinerari, da dove si parte, dove si arriva, quali visite stimolare, quali argomenti, strumenti e tecnologie si possono utilizzare (durata 6 ore)
- Laboratorio B): identificare luoghi, monumenti e aspetti del territorio da valorizzare, ricchezze naturali, culturali, storiche da raccontare agli ospiti, iniziative di formazione e istruzione, proposte di piani di comunicazione (durata 10 ore)
- Laboratorio C): stabilire come, dove ospitare i visitatori, quali alimenti offrire, quali caratteristiche di prodotto, di territorio o di filosofia comuni sono da evidenziare e da valorizzare, quali prodotti utilizzare nelle differenti occasioni e come valorizzarli in cucina, (durata 34 ore).

Partecipanti: per ogni corso sono ammessi un massimo di 25 partecipanti individuati tra gli addetti dei settori agricolo ed alimentare ed altri operatori economici che siano PMI operanti nelle zone rurali della Valle d'Aosta.

Ente organizzatore e riferimenti:

Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione (telefono 0165/361640 - email informazioni.cti@gmail.com)

I CORSI DESCRITTI QUI DI SEGUITO SONO ORGANIZZATI DALL'INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

Destinatari: addetti dei settori agroambientale e agroalimentare della Valle d'Aosta (titolari, dipendenti oppure coadiuvanti d'azienda) e gestori del territorio. Verrà attribuita priorità d'accesso ai giovani agricoltori e a coloro che richiedono la partecipazione al corso per la prima volta per lo specifico argomento.

Partecipanti: massimo 25 - **Durata:** 24 ore

GESTIONE ECOSOSTENIBILE DEL FRUTTETO

Finalità: il corso si pone l'obiettivo di ridurre l'eccessivo e talvolta irrazionale utilizzo di prodotti fitosanitari, promuovendo l'adozione di tecniche ecocompatibili di difesa dalle avversità delle produzioni frutticole, di fertilizzazione e di gestione delle malerbe. Verranno in particolare esaminate tutte quelle pratiche agronomiche volte al rispetto e alla salvaguardia dell'entomofauna utile, api in particolare.

Periodo previsto: autunno

INTERPRETAZIONE DELLE ANALISI PER OTTIMIZZARE LA CONDUZIONE DEL VIGNETO E DELLA VINIFICAZIONE

Finalità: il corso è volto a evidenziare l'importanza delle analisi chimiche e sensoriali quale strumento utile per il controllo e per la gestione del processo produttivo vitivinicolo, nonché per la valorizzazione delle potenzialità della materia prima. Saranno analizzati anche gli adempimenti che vincolano e che regolano il settore, come scadenze, registrazioni e comunicazioni obbligatorie.

Periodo previsto: fine estate-autunno

LE BUONE PRATICHE ZOOTECNICHE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL LATTE E DEI SUOI PRODOTTI

Finalità: il corso è focalizzato sulla corretta interpretazione dei risultati analitici del latte, come base per applicare corrette ed opportune pratiche zootecniche, nell'ottica di un miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni lattiero-casearie vaccine.

Periodo previsto: autunno-inverno

SOLUZIONI PER L'ALLEVAMENTO CAPRINO AVANZATO

Finalità: il corso è focalizzato sulla corretta interpretazione dei risultati analitici del latte, come base per applicare corrette ed opportune pratiche zootecniche, nell'ottica di un miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni lattiero-casearie caprine.

Periodo previsto: primavera-estate

PROTEINE DELLA RAZIONE E PROTEINE DEL LATTE

Finalità: il corso intende approfondire il ruolo delle proteine del latte nel processo di caseificazione, valutare il ruolo della genetica e dell'alimentazione, adottare specifiche modalità di lavorazione del latte o diversificarne l'utilizzo in base al profilo proteico.

Periodo previsto: autunno-inverno

DE LA FOURCHE À LA FOURCHETTE

Finalità: il corso si propone di fornire nozioni teorico-pratiche sulla gestione di un allevamento bovino da carne nel rispetto delle tradizioni locali, del benessere animale e della qualità delle produzioni.

Periodo previsto: estate

ANALISI STRATEGICA DELL'AZIENDA ZOOTECNICA

Finalità: il corso intende migliorare la professionalità dei gestori delle aziende zootecniche impegnate nella trasformazione, in relazione alle attività di marketing attivabili nella realtà valdostana. L'obiettivo consiste nell'accrescere le competenze di marketing sulla base dell'analisi delle realtà tecnico-gestionali che saranno analizzate e alla luce della propria situazione aziendale.

Periodo previsto: autunno

PRODUZIONE E STAGIONATURA DI FORMAGGI VACCINI

Finalità: il corso si propone di aggiornare, implementare e completare la formazione degli addetti dei settori caseario e alimentare per migliorare la professionalità e, di conseguenza, la competitività delle aziende sul mercato. La proposta del corso si tarerà sulle problematiche rilevate dai tecnici in occasione delle varie attività/visite che effettueranno presso caseifici, magazzini di stagionatura, alpeggi e sui risultati delle sessioni di degustazione dei prodotti cui parteciperanno normalmente.

Periodo previsto: primavera-estate

PRODUZIONE E STAGIONATURA DEI FORMAGGI CAPRINI

Finalità: tenuto conto della crescita del settore caprino in Valle d'Aosta, il corso si propone di aggiornare, implementare e completare la formazione degli addetti del settore per migliorare la professionalità e, di conseguenza, la competitività delle aziende sul mercato. La proposta del corso sarà tarata su tematiche individuate in un incontro preliminare con i corsisti.

Periodo previsto: primavera-estate

ALPAGES

Finalità: il corso intende fornire nozioni teorico-pratiche sulle buone pratiche di conduzione di un alpeggio nel rispetto delle tradizioni locali, della salute, del benessere animale e della qualità delle produzioni. Il percorso partirà dalla conoscenza della vegetazione d'alpeggio, continuerà con alcuni approfondimenti sull'alimentazione della vacca al pascolo e sulle eventuali integrazioni della razione, affrontando anche argomenti relativi alla salute e al benessere animale in alpeggio.

Periodo previsto: primavera-estate

NUOVA IMPRENDITORIALITÀ AGRICOLA IN VALLE D'AOSTA

Finalità: migliorare la professionalità dei gestori delle aziende agricole nei settori frutticolo e vitivinicolo. Attraverso l'illustrazione di esempi locali concreti, con la puntualizzazione dei principali aspetti gestionali, finanziari ed economici, si intende offrire ai corsisti la possibilità di conoscere alcune realtà locali che hanno investito nelle energie rinnovabili e per la conservazione della biodiversità, nella diversificazione dei prodotti agroalimentari, nelle filiere di qualità e nella multifunzionalità.

Durata: a differenza dei precedenti, questo corso ha una durata di 25 ore

Periodo previsto: primavera-estate

Ente organizzatore e riferimenti:

Institut Agricole Régional, Ufficio formazione (telefono 0165/215838 - email c.jacquemod@iaraosta.it)

Due nuovi cloni del vitigno autoctono valdostano Fumin

Lo IAR ha ottenuto l'omologazione di cinque cloni di quattro diverse varietà autoctone valdostane. Ecco le principali caratteristiche produttive ed enologiche dei due cloni più interessanti: lo IAR-F18 e lo IAR-F33.

Odoardo Zecca

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

Nel mese di giugno del 2020 l'Institut Agricole Régional ha ottenuto l'iscrizione al registro nazionale delle varietà di vite di cinque cloni appartenenti a quattro diverse varietà autoctone valdostane: Fumin, Mayolet, Prié blanc e Prié rouge. Questi cloni vanno ad aggiungersi ai quattro cloni di Petit rouge omologati dal CNR-IVV nel lontano 1999, portando a nove il numero totale di cloni omologati di vitigni autoctoni della regione. Di particolare interesse risultano i due cloni di Fumin, denominati IAR-F18 e IAR-F33. Queste nuove omologazioni rappresentano la conclusione di un progetto specifico che si inseriva all'interno di una serie di sperimentazioni messe in atto dall'Institut Agricole Régional nell'ambito di una più ampia attività di recupero e valorizzazione di vitigni autoctoni valdostani. Molte evidenze sperimentali sono state acquisite nel periodo 2002-2006 e successivamente integrate con lo studio delle caratteristiche di bucce e uve sotto il profilo del colore e del contenuto e composizione della componente fenolica. Negli anni appena successivi alla conclusione del progetto, tuttavia, l'Institut si è orientato verso la distri-



Particolare del grappolo del nuovo clone di Fumin IAR-F18

	VARIABILI OSSERVATE	IAR-F18	IAR-F33
Fenologia	Germogliamento (giorno dell'anno)	106,9	107,4
	Fioritura (giorno dell'anno)	156,4	156,8
	Invaiaura (giorno dell'anno)	225,8	226,0
	Maturazione (giorno dell'anno)	285,6	285,6
Fertilità	Fertilità potenziale	1,2	1,1
	Fertilità reale	0,9	0,9
Produzione	Peso medio grappolo (g)	206	191
	Produzione/Pianta (kg)	1,88	1,72
	Peso legno/Pianta (kg)	0,57	0,65
	Peso medio acini (g)	2,02	1,86
	Lunghezza del grappolo (cm)	17,3	15,6
Mosto	°Brix	21,1	21,8
	Acidità totale (g/l)	8,20	8,4
	pH	3,07	3,08
	Acido malico (g/l)	3,2	3,5
	Acido tartarico (g/l)	6,9	7,0
Uve	Ind. antociani totali (mg/kg uva)	2293	2334
	Ind. polifenoli totali (mg/kg uva)	2148	2283
Vino	Titolo alcolometrico (% vol.)	12,1	12,5
	Estratto totale (g/l)	22,3	22,5
	pH	3,44	3,52
	Acidità totale (g/l)	5,3	4,9
	Antociani totali (mg/l)	420	446
	Flavonoidi totali (mg/l)	1378	1502
	Polifenoli totali (mg/l)	1521	1670
	Intensità del colore	1,09	1,20
	Tonalità del colore	0,83	0,90

buzione di materiale standard 'poli-clonale' prodotto a partire da piante madri controllate dal punto di vista sanitario e conosciute sotto il profilo delle potenzialità produttive ed enologiche (in gran parte le stesse selezioni originali progressivamente ampliate e modificate in funzione dei progressi nell'ampliamento della propria collezione ampelografica). Questa soluzione, più consona ad una realtà viticola estremamente ridotta in termini di superfici impiantate e barbatelle prodotte (di numerosi vitigni coltivati esclusivamente nella regione), ha assicurato la conservazione di un'adeguata diversità genetica, oltre che la disponibilità di materiali ragionevolmente adatti alle diverse condizioni pedo-climatiche locali in un contesto in cui il mantenimento di numerosi cloni omologati, ognuno con specifiche attitudini culturali, è evidentemente improponibile.

Recentemente, sia da parte dei vivaisti che operano nella regione che della comunità di viticoltori locali, è stata auspicata la disponibilità di materiale certificato anche per i vitigni 'minori', da affiancare alle esistenti popolazioni standard. Di conseguenza, nell'ultimo biennio il progetto è stato ripreso e integrato sia con un'approfondita analisi statistica dei dati già acquisiti nel corso degli anni, che con nuovi rilievi relativi alla fertilità e alle caratteristiche distintive dei diversi cloni selezionati, secondo le specifiche

Tab. 1: Caratteristiche fenologiche, caratteristiche vegeto-produttive, composizione delle uve e dei vini del clone IAR-F33 rispetto alla media degli altri candidati cloni in prova. Medie di 6 anni, due località, 3 ripetizioni, eccetto che per le fertilità e la composizione delle uve (due anni in una località)



Grappoli del nuovo clone di Fumin IAR-F33

richieste dalle più recenti direttive per la presentazione dei dossier di omologazione. Ovviamente, si è resa necessaria anche la riconferma dello stato sanitario delle piante madri.

FUMIN IAR-F18

Rispetto alla media della popolazione di candidati cloni, il IAR-F18 si caratterizza per un vigore inferiore e una maggiore produzione, risultando più equilibrato dal punto di vista vegeto-produttivo rispetto al clone IAR-F33. La capacità produttiva superiore alla media può risultare importante in annate di bassa produzione (per ridotto peso medio della bacca e/o scarsa fertilità). Dal punto di vista qualitativo lo IAR-F18 rappresenta la norma della selezione di accessioni in esame. È uno dei

materiali più conosciuti, essendo stato largamente distribuito in forma di materiale standard.

FUMIN IAR-F33

Dal punto di vista delle caratteristiche vegeto-produttive, il clone IAR-F33 non si discosta in maniera significativa dalla popolazione studiata, eccetto che per un maggiore vigore ed un acino tendenzialmente più piccolo. Più importanti, ed interessanti, sono le differenze riscontrate nella composizione dei mosti e delle uve. Lo IAR-F33 si è caratterizzato per un contenuto in zuccheri significativamente più elevato, che si traduce in un più elevato grado alcolico. Il mosto presenta acidità titolabile più elevata, imputabile a un maggiore contenuto di acido mali-

co, più che di tartarico. In effetti nei vini, una volta svolta la fermentazione malolattica, l'acidità titolabile ed il pH si abbassano a livelli normali ed il quadro acido si armonizza. Più che soddisfacenti anche le caratteristiche polifenoliche e del colore (sebbene sotto questo profilo le caratteristiche del vitigno in generale siano talmente elevate che un ulteriore miglioramento non appare di particolare rilievo). Il clone IAR-F33 è uno dei materiali più conosciuti: è stato largamente distribuito in forma di materiale standard ed ha sempre ricevuto ottimi riscontri. Rispetto alla media del materiale standard attualmente distribuito, può certamente contribuire al miglioramento del prodotto sotto il profilo qualitativo. ■

L'evento calamitoso del 2 e 3 ottobre e le sue ripercussioni sul territorio agricolo-forestale

In uno scenario dove le criticità meteorologiche sono sempre più frequenti, l'evento di ottobre ha causato importanti danni a infrastrutture e viabilità

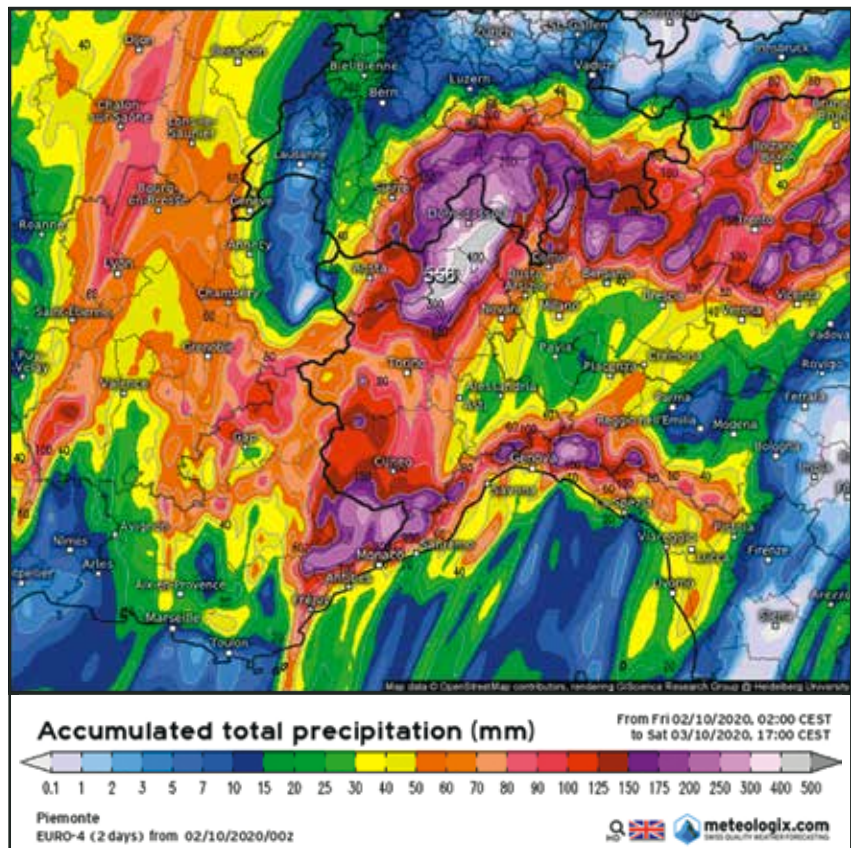
Massimo Pasqualotto

STRUTTURA SISTEMAZIONI MONTANE

Purtroppo anche quest'anno siamo qui a rappresentare e descrivere un evento calamitoso che ha colpito la nostra regione. Il 2020 è stato un anno particolare sul tema dei cambiamenti climatici e del dissesto idrogeologico. Un inverno mediamente mite ha avuto come sviluppo primaverile il verificarsi di molti fenomeni di crolli sulla viabilità minore e sentieristica e colate detritiche anche non direttamente connesse a eventi pluviometrici intensi a Ollomont. Inoltre, molti terreni in aree esposte a fenomeni valanghivi hanno subito fenomeni di scivolamento corticali e colamenti. Poi nel mese di agosto si sono verificate situazioni concentrate di eventi meteorologici brevi ed intensi (vallone di Verra ad Ayas o il vallone di Saint Marcel), per poi giungere ad ottobre con un evento calamitoso importante come quello del 2-3 ottobre.

L'EVENTO METEORICO DEL 2 E 3 OTTOBRE 2020

Un evento piovoso di stampo mediterraneo di eccezionale intensità ha coinvolto il Nord-Ovest italiano tra la ore centrali di venerdì 2 ottobre e la notte su sabato 3 ottobre 2020. Si è trattato di una perturbazione



Quantità totali di precipitazione nei giorni 2 e 3 ottobre 2020

associata alla tempesta atlantica battezzata "Alex". Caratteristica di questo episodio è stata quella di unire caratteristiche di classico stampo autunnale sulle regioni alpine e sulla Pianura Padana, con piogge

intense e diffuse e nevicate solo a quote elevate (3.000-3.200 m nella fase culminante), a caratteri più tipicamente mediterranei con fenomeni convettivi intensi e stazionari, a cui concorre, tra settembre e novem-

bre, il contributo delle acque marine ancora calde al termine della stagione estiva (1-2 °C sopra la media a inizio ottobre).

In questo contesto perturbato, con piogge intense e diffuse da sbarramento orografico, si sono inseriti nuclei temporaleschi, talora persistenti e rigeneranti, che hanno contribuito a portare picchi di precipitazioni eccezionali e localmente, senza precedenti. L'intensa perturbazione caldo-umida meridionale è culminata nella notte tra il 2 e il 3 ottobre, quando l'isoterma +11 °C al livello di circa 1.400 m di quota è risalita fin sulle Alpi italiane, tanto che il limite pioggia - neve, proprio nelle ore di massima intensità delle precipitazioni, si è portato talora a 3.000-3.200 m sulle Alpi occidentali. Pressoché tutto il territorio, salvo i crinali alpini più elevati si è dunque trovato sotto precipitazioni liquide che hanno alimentato le piene dei corsi d'acqua fin dagli alti bacini, risultando determinanti per i dissesti e gli straripamenti a valle. Solo nelle fasi terminali dell'evento, al mattino del 3 ottobre, la quota delle nevicate è calata rapidamente fin sui 2.000-2.200 m con il passaggio del fronte freddo, ma senza poter portare, ormai, una significativa attenuazione dei deflussi.

Sulla base dei dati dell'Ufficio meteorologico - Centro Funzionale regionale, si può riconoscere la caratteristica della distribuzione delle quantità di pioggia cumulata e la sua distribuzione temporale ed areale, da cui si possono estrapolare i dati estremi riferiti alle stazioni significative localizzate sui settori Est e Sud-Est della regione:

285,8 mm a Lillianes - Granges (Valle di Gressoney);

267,8 mm a Pont Boset - Fournier (Valle di Champorcher);

249,2 mm a Donnas - Clapey (fondovalle Dora Balltea allo sbocco in Piemonte);

235,8 mm a Cogne - Lillaz.

Si deve considerare che quasi ovunque la frazione più consistente di pioggia si è concentrata in gran parte in meno di 24 ore tra il mattino del 2 e la notte successiva, elemento che rende questi valori ancora più straordinari sul piano della portata storica dell'evento.

IL QUADRO DEI DISSESTI

L'evento alluvionale ha prevalentemente interessato i settori orientali della regione, in particolare la valle di Gressoney e i settori meridionali: valli di Champorcher, di Champdepraz e di Cogne, con i suoi valloni laterali del Valeille e dell'Urtier. In misura minore le altre porzioni della regione, dove i danni sono stati più puntuali e quantitativamente ed arealmente minori. Complessivamente sono stati registrati 68 eventi di dissesto; anche se, al momento

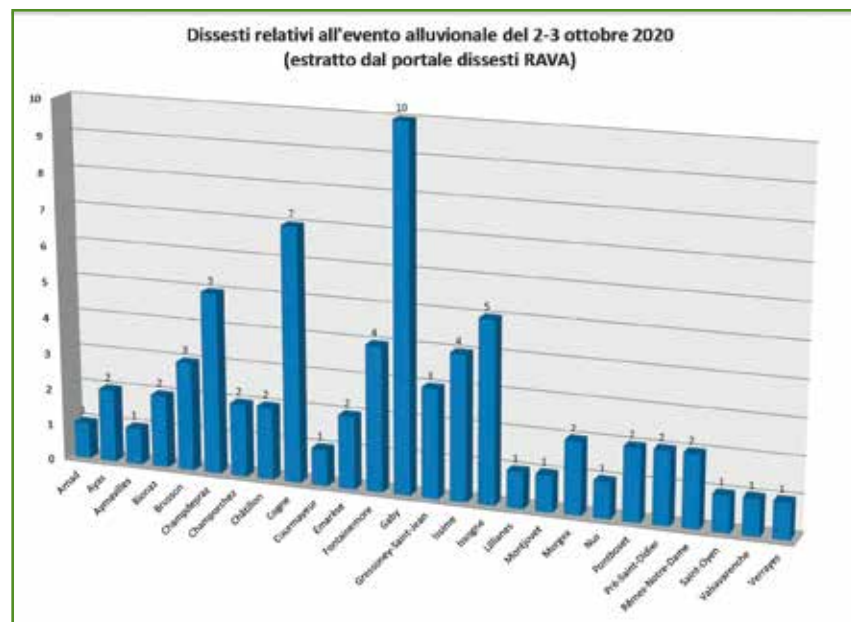


Colata detritica sul Torrente Flassin nel Comune di Saint-Oyen

di scrittura di questo articolo, continuano a pervenire alla nostra Struttura nuove segnalazioni di situazioni di dissesto.

I DANNI SUL COMPARTO AGRICOLA-FORESTALE

L'evento calamitoso ha pesantemente impattato sulle aree montane da media ad elevata quota, con gravi ripercussioni sulle aree agricole di pascolo e sulla viabilità di accesso agli alpeggi. Il suo verificarsi ad ini-



Ripartizione statistica su base comunale dei dissesti registrati durante l'evento calamitoso del 2 e 3 ottobre 2020



L'alpeggio di Proterrey nell'alto vallone di Saint-Barthelemy nel Comune di Nus interessato da una colata detritica

zio ottobre, con ancora la presenza di agricoltori e bestiame negli alpeggi alti, ha costituito un problema importante nei casi in cui la viabilità di rientro risultava danneggiata o peggio nei casi più gravi completamente interrotta, per esempio con asportazioni di ponti o passerelle.

L'IMPATTO SULLE OPERE IDRAULICO-IRRIGUE

Le forti precipitazioni, soprattutto concentrate, hanno provocato importanti eventi di piena soprattutto sulle rete torrentizia minore e sulla rete idraulico-irrigua, con fenomeni di erosione in alveo e spondale, che hanno mobilizzato grandi volumi di materiale alluvionale, anche attivando fenomeni di colate detritiche, tristemente noti come "debris flow". Queste catastrofiche dinamiche torrentizie hanno spesso impattato all'interno degli alvei sulle opere idrauliche di derivazione, causando il sovralluvionamento dell'alveo in corrispondenza delle traverse e soglie, ostruendo i manufatti di derivazione e talvolta danneggiandoli fisicamente.

Queste situazioni comportano l'attuazione di interventi urgenti ed indifferibili, per poter garantire, a inizio della prossima stagione agricola, la distribuzione delle acque irrigue a tutto il territorio agricolo per le esigenze colturali, di pascolo e zootecniche.

L'IMPATTO SULLA VIABILITÀ AGRICOLA-FORESTALE E SENTIERISTICA

Questo evento estremo ha avuto pesantissime ripercussioni sulla rete viabile secondaria. In particolare la rete sentieristica sia di valenza regionale (Alta Via) sia comunale, ha subito fenomeni vari di crolli lapidei, eventi di schianto arborei ed intercettazioni da parte di colate detritiche. Ancora più grave la situazione che riguarda la rete della viabilità interpodereale di competenza dei consorzi di miglioramento fondiario, destinata principalmente alle esigenze agricolo-forestale, ma che sempre di più ha assunto ed assumerà valore strategico per l'utilizzo turistico-escursionistico.

Nel dettaglio, l'evento alluvionale ha messo in crisi l'interazione tra rete idraulica minore, la rete di raccolta delle acque bianche stradali e gli attraversamenti. Soprattutto nelle aree orientali e meridionali, si è riscontrato come certe scelte costruttive non siano adatte a sop-



Strada comunale per Dondena nel Comune di Champorcher



Viabilità di accesso al villaggio di Resy - zona Bettaforca nel Comune di Ayas, interessata da ruscellamenti incontrollati ed erosioni del piano viabile



Fuoriuscita del Torrente Varail Frinna sulla strada comunale per il vallone di Niel nel Comune di Gaby



Viabilità in località Pillaz nel Comune di Fontainemore, con erosione concentrata del sedime stradale

portare eventi meteorici importanti. L'entrata in crisi dei sistemi di raccolta e scolo acque ha portato sulla sede viabile una grande massa liquida che ha ruscellato in maniera incontrollata, causando solchi d'erosione importanti, che hanno reso impraticabili chilometri di viabilità poderale.

L'IMPATTO SU PONTI E PASSERELLE

Gli eventi di piena eccezionale e le colate detritiche hanno impattato su molte infrastrutture di attraversamento dei torrenti. In generale hanno causato problemi di stabilità delle spalle di appoggio dei ponti, con scalzamenti alla base, erosioni



Il ponte sul Loobach nel Comune di Gressoney-Saint-Jean, divelto dall'evento di piena



La zona del ponte sul Torrente Urtier di accesso all'alpeggio di Bouc completamente asportato nel Comune di Cogne

spondali in vicinanza delle spalle e danneggiamenti ai planciti in legno. Nei casi peggiori, dove anche la sezione idraulica utile era costretta in alvei stretti o in gole, i ponti sono stati completamente asportati dalla corrente, per esempio il ponte sul Loobach a Gressoney-Saint-Jean e il ponte sul Torrente Urtier a Cogne. Quest'ultimo, pur resistendo agli eventi alluvionali dal 1993 al 2000, questa volta è stato completamente divelto. Numerose sono le segnalazioni di danni alle passerelle sulla rete sentieristica.

L'IMPATTO SUI BOSCHI

L'innescarsi di cellule temporalesche locali nell'ambito della perturbazione ciclonica "Alex" ha determinato l'innescarsi di fenomeni di schianto su aree boscate e sulle fasce boscate al ridosso della viabilità.

INSEGNAMENTI DA TRARRE

Le sequenze di eventi meteorologici critici, ripetuti anche in una stessa annata, rappresentano i motivi per cui già ora, e forse a maggior ragione in futuro, si attende un incremento di frequenza e intensità di

episodi alluvionali, soprattutto in autunno, quando le prime depressioni atlantiche si spingono su un Mediterraneo ancora molto caldo dopo l'estate. I climatologi francesi parlano di "épisodes méditerranéens", come quello che il 2 e 3 ottobre ha sconfinato anche sul Nord Italia, e, analizzando le serie di precipitazioni giornaliere estreme, hanno individuato un aumento di intensità media del 22% degli eventi più forti nel Sud della Francia nel periodo 1961-2015, con significativi incrementi anche per la frequenza degli episodi, il volume di acqua precipitata e l'estensione delle zone colpite. La sensibilità dei territori montani di fronte ad eventi meteorologici brevi ed intensi è ormai evidente. In particolare, la fragilità idrogeologica minaccia la conservazione di un patrimonio infrastrutturale inestimabile di valenza agricola (opere irrigue, viabilità, sentieri e residenze agricole), ma non solo, come per gli utilizzi turistico-escursionistici, fino al nostro paesaggio alpino, frutto di secoli di interazioni tra presenza antropica e aspetti naturali. ■



Schianti in località Eresaz nel Comune di Emarèse

Nuovi fondi europei e nazionali per infrastrutture irrigue

Prime indicazioni per l'accesso ai contributi destinati ai consorzi di miglioramento fondiario.

Giovanni Vauterin

STRUTTURA CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO E ACQUE A USO IRRIGUO

La Ministra delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova, nel corso dell'audizione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund in Commissione Agricoltura al Senato, ha illustrato i principali macro-obiettivi che guideranno la "Rigenerazione del sistema agricolo e alimentare" nel nostro paese:

- competitività del sistema alimentare;
- produzione energetica da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni e miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi;
- miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione del dissesto idrogeologico.

Quest'ultimo macro-obiettivo risulta di particolare interesse per i consorzi irrigui e di miglioramento fondiario operanti nella nostra Regione.

Infatti, il Piano nazionale di interventi nel settore idrico – volto a rendere maggiormente efficienti e resilienti le infrastrutture idriche per la derivazione, il trasporto e la distribuzione dell'acqua, al fine di garantire la sicurezza dei grandi schemi idrici, ridurre le dispersioni dalle reti e fornire un approvvigionamento idrico sicuro e adeguato a tutte le Regioni – è finanziato dalla legge di bilancio per l'anno 2018 (Legge 27 dicembre



Un tratto del Ru de By in località Plan Détruit, nel Comune di Doues

2017, n. 205 – *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*). Tale programmazione è aggiornata di norma ogni due anni ed è articolata in due sezioni: la sezione "Invasi" e la sezione "Acquedotti".

In questo ambito, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit), ha messo a disposizione delle Regioni un *data base* per censire i progetti da finanziare sia attraverso i fondi del Recovery Fund

sia attraverso altri capitoli del bilancio dello Stato, qualora si rendano disponibili altre risorse finanziarie.

La piattaforma informatica, già attiva, è denominata *Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente – DANIA* – ed è stata sviluppata nell'ambito dell'Accordo di cooperazione tra Mipaaf e CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per l'attuazione del Piano operativo agricoltura (POA) – *Interventi nel campo delle infrastrutture irrigue, bonifica idraulica, difesa dalle esondazioni, bacini di accu-*



Derivazione sul Ru de By, intervento del Consorzio che gestisce il canale

mulo e programmi collegati di assistenza tecnica e consulenza. Quindi, non solo sarà possibile accedere ai finanziamenti di grandi opere di accumulo e distribuzione delle acque, ma saranno contemplati anche interventi di manutenzione sul reticolo minore di distribuzione e di scolo, oltre che di efficientamento della gestione irrigua, purché di competenza consorziale.

DANIA è l'osservatorio degli interventi attuati dagli enti irrigui (vale a dire, nella nostra regione, Consorzi di miglioramento fondiario e Consorzi irrigui), di prossima programmazione e finanziamento, aventi finalità prevalentemente irrigue, come ad esempio canali di irrigazione, impianti irrigui in pressione, invasi di accumulo di riserve idriche anche con funzione multi-obiettivo. Sono pure previsti i progetti a carattere ambientale di difesa del territorio e del potenziale produttivo agricolo da fenomeni di dissesto.

La ricognizione riguarda informazioni tecniche di dettaglio, di natura finanziaria e procedurale, nonché i dati relativi all'inquadramento territoriale degli interventi e delle loro

caratteristiche dimensionali. Particolare importanza rivestono quelle informazioni che permettono di collocare il progetto nella giusta classe di urgenza e, nel contempo, che consentono la verifica di adempienza dell'ente richiedente agli obblighi di monitoraggio dei volumi d'acqua prelevati per un utilizzo irriguo e agli altri obblighi di cui alla Direttiva Quadro Acque.

DANIA, congiuntamente alla piattaforma SIGRIAN, è dunque uno strumento di supporto alle decisioni nella fase di programmazione degli interventi finalizzati al contrasto alla scarsità idrica e ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Il dettaglio informativo relativo ai singoli interventi finanziati, inoltre, consente di monitorarne la spesa, nella fase di finanziamento, e di verificare l'efficacia delle politiche di investimento attraverso gli opportuni indicatori fisici e ambientali da utilizzare nella successiva fase di monitoraggio e valutazione.

Ad ogni buon conto, si ribadisce l'importanza degli adempimenti dei Consorzi di miglioramento fondiario e dei Consorzi irrigui che desiderino

accedere ai finanziamenti europei e nazionali, in relazione, soprattutto, agli obblighi di inserimento in SIGRIAN dei dati di monitoraggio dei volumi irrigui come previsti dalla DGR n. 1826 del 30 dicembre 2016 di recepimento delle linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui di cui al decreto ministeriale del 31 luglio 2015.

Dalle prime indiscrezioni pervenute, le istruttorie dei progetti finanziabili attraverso il Recovery Fund o altre linee di finanziamento nazionali, dovranno essere completate entro il 2023, mentre la conclusione e rendicontazione dei lavori dovrà avvenire entro il 2026. Si tratta di tempi alquanto stretti, dettati dai cronoprogrammi europei.

È per questo motivo che i Consorzi interessati saranno chiamati a scegliere accuratamente gli interventi da proporre: in primo luogo, fornendo tutte quelle informazioni tecniche e agronomiche di maggior dettaglio necessarie nelle diverse fasi di attuazione degli interventi e utili all'individuazione dei fabbisogni e alla selezione dei progetti da finanziare, in secondo luogo, al fine di rispettare le scadenze per la progettazione cantierabile, la realizzazione delle opere e la conseguente rendicontazione delle spese.

Non appena saranno noti i dettagli tecnici, agronomici ed economici utili all'avvio delle procedure e delle istruttorie che permettano l'accesso ai finanziamenti previsti dalle nuove misure, sarà cura degli uffici preposti del Dipartimento agricoltura avviare un dialogo informativo con i consorzi interessati, tramite la pubblicazione sul sito internet della Regione di tutti i ragguagli necessari, nonché delle schede da compilare, al fine di permettere ai referenti per la Valle d'Aosta di implementare correttamente la piattaforma DANIA. ■

Progetto di lotta alla processionaria del pino nel periodo 2016/2020

Si è concluso quest'anno il progetto avviato nel 2016, che ha riportato la presenza della processionaria a numeri in equilibrio con l'ambiente.

Ivan Rollet

CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA

La processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) è un lepidottero defogliatore, da sempre presente in Valle d'Aosta, che, a partire dal 2013, si è diffuso in modo evidente su vaste aree del territorio regionale, causando importanti danni di defogliazione concentrati soprattutto nelle pinete di pino nero e silvestre della media e alta Valle. Il fenomeno è stato favorito anche dalle particolari condizioni climatiche, caratterizzate da inverni sempre più miti. La processionaria ha continuato a diffondersi negli anni successivi, fino a costituire anche un problema di natura sanitaria, legato al contatto tra le persone/animali domestici con i micropeli urticanti dell'insetto. Al fine di contenere la diffusione dell'insetto e le conseguenti problematiche da esso causate, nel luglio 2016, l'Amministrazione regionale ha adottato la deliberazione di Giunta regionale n. 1015, con la quale è stato approvato il progetto di lotta alla processionaria del pino per il periodo 2016/2020.

IL PROGETTO DI LOTTA

Il progetto ha definito gli interventi multidisciplinari da porre in essere al fine di arginare la diffusione della processionaria. Per la sua attuazio-

ne sono state coinvolte 5 strutture regionali: Corpo forestale della Valle d'Aosta, Forestazione e sentieristica, Flora e fauna, Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari e Viabilità e opere stradali. In sintesi sono state previste e realizzate le attività di seguito elencate.

1. Rilievo dei danni da defogliazione nelle pinete potenzialmente interessate dagli attacchi di processionaria del pino. Il monitoraggio delle pinete è stato realizzato mediante un indice di defogliazione suddiviso in 5 classi di danno (**Tabella 1**):

La finalità è stata quella di stimare la percentuale di defogliazione che è uno dei parametri più diffusi e accurati, utilizzati su vasta scala, per valutare lo stato di salute delle foreste.

Essa descrive lo stato delle chiome attraverso una stima della perdita degli aghi o foglie rispetto ad un teorico albero di riferimento la cui chioma sia integra. La valutazione della defogliazione media delle pinete è stata effettuata tenendo in considerazione i danni sulle piante di bordo, generalmente più colpite, e i danni relativi alle piante all'interno del bosco, solitamente meno defogliate. Tale attività è stata effettuata dal Corpo forestale della Valle d'Aosta nel mese di maggio di ogni anno. Nei primi anni di monitoraggio il fenomeno di defogliazione e di conseguente arrossamento delle chiome è risultato essere molto marcato tanto da far temere a una successiva significativa moria del bosco (**Immagine 1**).

CLASSE DI DANNO	Percentuale di defogliazione
Molto bassa	Da 0 a 10%
Bassa	Da 11 a 25%
Media	Da 26 a 50%
Forte	Da 51 a 75%
Molto forte	Da 76 a 100%

Tabella n. 1 - Classi di danno



Immagine 1 - Danno molto forte registrato nel Comune di Sarre (anno 2016)

Nelle stagioni vegetative successive all'attacco, le piante sono comunque riuscite a ricostituire, quasi interamente, la loro chioma, ritornando al loro precedente vigore vegetativo. In generale, non sono stati osservati fenomeni di mortalità come invece spesso si rileva con attacchi di altri insetti defogliatori. Complessivamente, le superfici defogliate hanno superato i 5.000 ettari fino al 2018 e successivamente sono rimaste sostanzialmente invariate ma con un'intensità di danno in forte decrescita (**Tabella 2**).

2. Censimento di tutte le piante sensibili all'attacco della processionaria site nei parchi urbani, giardini, scuole, asili, cimiteri, ecc. Complessivamente sono state monitorate circa 1.000 piante in 24 Comuni. Per ciascuna pianta ne sono stati valutati lo stato fitosanitario, la stabilità, la suscettibilità alla processionaria e i vari possibili metodi di lotta (raccolta nidi, endoterapia o sostituzione con latifoglie).

3. Monitoraggio con trappole a feromone effettuato, nel periodo estivo

(giugno/fine settembre), attraverso 279 trappole posizionate nei popolamenti forestali più interessati dai fenomeni di defogliazione (**Immagini 2 e 3**).

Con cadenza settimanale il personale del Corpo forestale della Valle d'Aosta ha proceduto al conteggio degli esemplari maschi catturati nel periodo notturno. Tale attività ha lo scopo di determinare i periodi di maggior presenza dell'insetto attraverso la creazione di apposite curve di volo. Le informazioni raccolte, associate alla conoscenza del ciclo biologico dell'insetto, che si sviluppa in varie fasi (crisalide, adulto, uovo, larve di cinque stadi diversi), hanno consentito di definire con una certa precisione l'arco temporale ottimale per effettuare i successivi trattamenti microbiologici mediante l'uso del *Bacillus thuringiensis*.

I maggiori valori sono stati registrati nel periodo 2016-2018, quando sono stati catturati annualmente circa 150.000 individui. Nel biennio successivo, le catture si sono più che dimezzate ritornando a valori comparabili con quelli antecedenti all'adozione del piano di lotta regionale (**immagine 4**).

4. Lotta a "confusione sessuale" effettuata, in via sperimentale nell'esta-

CLASSE DI DANNO	SUPERFICIE DI ATTACCO ESPRESSA IN ETTARI (HA)									
	ANNO 2016		ANNO 2017		ANNO 2018		ANNO 2019		ANNO 2020	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
molto bassa	2636	61	2996	61	3108	60	4156	82	4172	82
bassa	735	17	1038	21	1129	22	772	16	726	14
media	590	13	494	10	368	7	172	2	201	4
forte	336	8	304	6	454	8	0	0	0	0
molto forte	37	1	88	2	140	3	0	0	0	0
Totale	4334	100	4920	100	5199	100	5100	100	5100	100

Tabella n. 2 - Dati defogliazione 2016-2020

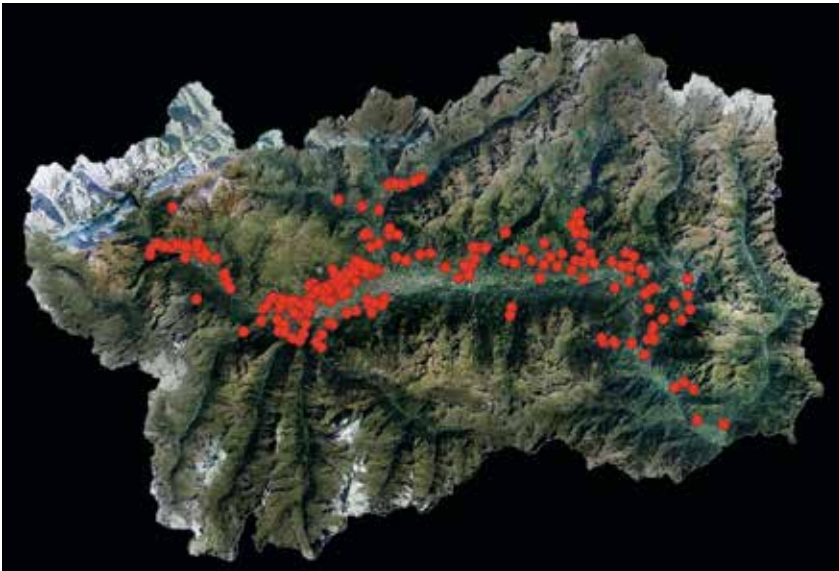


Immagine 2 - Distribuzione trappole sul territorio regionale



Immagine 3 - Trappola a feromone

te 2016, mediante impiego di feromoni di sintesi posizionati sui rami delle piante. Sono stati utilizzati rispettivamente 70 e 160 feromoni nell'area pic-nic La Source de Rouet di Sarre e nell'area attrezzata Bois de La Tour di Saint-Nicolas. L'attività ha consentito di ridurre notevolmente la presenza di nidi nell'autunno dello stesso anno.

5. Realizzazione di interventi di lotta microbiologica mediante l'utilizzo di un cannone atomizzatore montato su un autocarro che consente l'aspirazione di un prodotto microbiologico, composto da una miscela di acqua e di un batterio naturale (*Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*), fino a una distanza di circa 50 m. L'attività di lotta, effettuata dal personale della Struttura Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari, è stata coordinata dal Corpo forestale della Valle d'Aosta, con cui ha collaborato il personale della Struttura Viabilità e opere stradali e del Dipartimento Risorse naturali e corpo forestale (**immagine 5**). Complessivamente sono stati trattati annualmente circa 350 ettari di foreste percorrendo 100

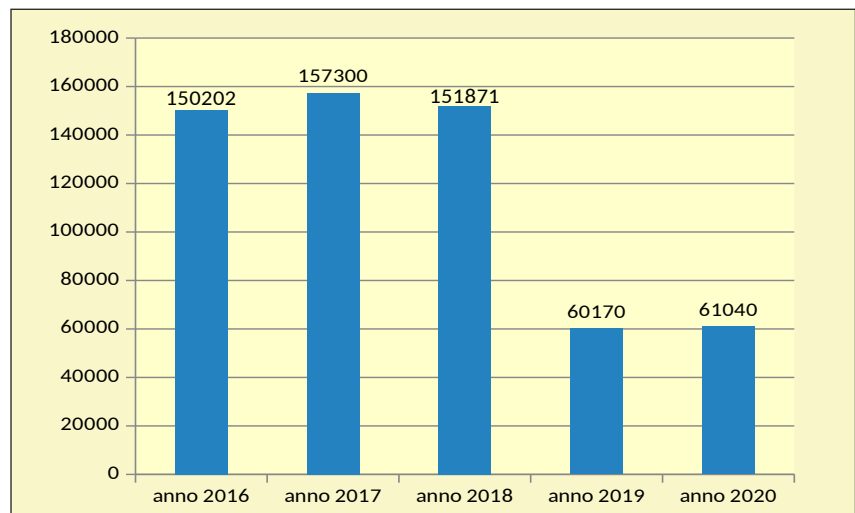


Immagine 4 - Catture effettuate con trappole nel periodo 2016-2020



Immagine 5 - Realizzazione dei trattamenti di lotta microbiologica

km di strade regionali, comunali e poderali. I trattamenti microbiologici, eseguiti lungo le fasce boscate situate ai margini delle viabilità sopra indicata, hanno lo scopo di limitare considerevolmente il numero di larve e conseguentemente di nidi. Pur riguardando una ridotta porzione di territorio, i trattamenti sono particolarmente indicati lungo la rete viaria, in quanto in tali aree, nelle quali le piante hanno chiome più esposte al sole, si concentra il maggior numero di nidi. Terminati i trattamenti, effettuati nel periodo da fine agosto a metà settembre, si è proceduto a fare dei controlli in loco finalizzati a valutare l'efficacia del prodotto. E' stata registrata una mortalità larvale prossima all'80%. Il dato è stato confermato anche dal monitoraggio autunnale dal quale è risultata una netta riduzione di nidi invernali nelle zone trattate.

6. Realizzazione di interventi selvicolturali in pinete di pino nero, mira-

ti a un primo diradamento del piano dominante, con lo scopo di favorire la graduale sostituzione di tale specie attraverso la rinnovazione naturale o la messa a dimora di altre specie meno sensibili al lepidottero. Nel 2016 il vivaio regionale, gestito dalla struttura Flora e fauna, ha prodotto circa 18.000 piantine di latifoglie, che saranno messe a dimora nel 2021 nelle aree precedentemente diradate. Tutti gli interventi, riassunti nella tabella 3, sono stati effettuati in appalto o in amministrazione diretta, sotto la regia della struttura Foreste e sentieristica. Si tratta di un metodo di lotta che garantisce ottimi risultati in quanto elimina l'ospite della processionaria, ma che per essere completato e pienamente efficace necessita di un arco temporale di diversi decenni (Tabella 3).

7. Raccolta di prenidii

ossia dei nidi estivi le cui dimensioni sono inferiori a quelli invernali e che generalmente sono collocati ad altezze inferiori.

Questo metodo è stato sperimentato, nel mese di settembre 2017, in una giovane pineta di pino silvestre di 17 ettari sita in località Dialley di Morgex. Sono state raccolte alcune migliaia di prenidii. Il metodo è efficace nei giovani popolamenti, dove le piante hanno altezze ridotte e i prenidii possono essere individuati e raccolti facilmente.

8. Monitoraggio intensità di attacco

valutata sulla base del numero medio stimato di nidi a pianta. Tale attività è stata effettuata dal personale del Corpo forestale della Valle d'Aosta, che ha proceduto a rilevare la diffusione e l'intensità dell'attacco dell'insetto in tutti i popolamenti forestali e gli ambienti urbani con presenza di pino silvestre e pino nero. Nel corso del mese di dicembre 2016 è stata riscontrata la presenza di nidi di processionaria su una superficie di 4.800 ettari, pari a circa il 50% delle pinete regionali. Il numero massimo di nidi è stato stimato nell'inverno

INTERVENTI SELVICOLTURALI IN POPOLAMENTI DI PINO NERO

Comune	Località	Proprietà	Piante tagliate e Superficie in ettari (ha)	Anno di intervento
Quart	Vignil Montanaz	Pubblica (part. 77) Pubblica (part. 78)	2083 piante su 17 ha	2016-2017
	Beato Emerico	Pubblica (part. 8a)		
Sarre	Vareille	Pubblica (part. 36)	928 piante su 8 ha	2016
Sarre	Collina di Sarre	Pubblica	1924 piante su 8 ha	2019
Villeneuve	Arbonne	Pubblica	Affidato nel 2020	2021
Saint-Pierre e Sarre	Brean e Bellon	In fase di predisposizione	1137 piante su 10 ha	2020 e 2021

INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TAGLIO PIANTE NELLE ADIACENZE DI CENTRI ABITATI

Champdepraz	Glair	Pubblica (campo sportivo)	310 piante su 8h	2017
Sarre	Conclonaz	Privata	573 piante	2016
Altri 8 Comuni	varie	varie	445 piante	2016
Altri 2 Comuni	varie	Pubblica	21 piante	2017

Tabella 3 – Elenco interventi selvicolturali

Periodo	Classi di intensità suddivise in ettari					Superficie totale
	molto bassa	bassa	media	forte	molto forte	
inverno 2013/2014	/	1.539	377	127	0	2.043
inverno 2014/2015	/	1708	708	317	71	2804
inverno 2015/2016	/	2271	872	732	252	4127
inverno 2016/2017	2724	659	688	648	201	4920
inverno 2017/2018	2589	883	572	855	300	5199
inverno 2018/2019	3951	701	329	49	21	5051
Inverno 2019/2020	4357	497	171	20	20	5167

Tabella n. 4 – Intensità di nidi nel periodo 2015/2020

2015/2016 quando è stato raggiunto un valore superiore a 3 milioni. Negli ultimi anni, il numero di nidi si è progressivamente ridotto, anche se, in certe aree della regione, rimane ancora significativo (Tabella 4).

9. Realizzazione di trattamenti endoterapici, eseguiti nel periodo 2015/2017 (Tabella 5), attraverso l'immissione di sostanze insetticide direttamente all'interno del sistema vascolare della pianta. I trattamenti sono stati effettuati nei mesi estivi, vale a dire in un periodo nel quale la processionaria si trova nei primi stadi larvali. Si tratta di un metodo molto efficace che ha dato buoni risultati in quanto sulle piante trattate non sono stati rinvenuti nidi nell'inverno successivo. Si è tuttavia deciso, in via precauzionale, di abbandonare l'endoterapia al fine di evitare possibili, anche se poco probabili, effetti nocivi nei confronti delle api.

10. Raccolta meccanica dei nidi invernali effettuata dal personale della Struttura Forestazione e sentieristica, mediante cesoie e aste telescopiche, nelle aree segnalate dal Corpo Forestale della Valle d'Aosta. L'attività è stata eseguita prevalen-

Anno	2015	2016	2017
n. piante trattate	98	86	46
n. Comuni	12	12	2

Tabella n. 5 – Trattamenti endoterapici nel periodo 2015/2017

PERIODO	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
N. nidi	5.260	432	14.009	599	220

Tabella 6. Numero di nidi raccolti nel periodo invernale

temente nelle aree pubbliche urbane, mentre in foresta ci si è limitati alle zone maggiormente frequentate dagli escursionisti. Complessivamente, sono stati raccolti oltre 20.000 nidi (Tabella 6).

11. Lotta balistica, eseguita dal personale del Corpo forestale della Valle d'Aosta, basata sulla distruzione meccanica dei nidi attraverso l'utilizzo di un fucile a pallettoni. L'attività è stata eseguita, adottando tutte le necessarie norme di sicurezza, lungo alcune reti sentieristiche. Ogni anno sono stati distrutti alcune migliaia di nidi.

Da una generale analisi dei dati, si può evidenziare che le misure messe

in campo dall'Amministrazione regionale hanno consentito di riportare la popolazione della processionaria a numeri maggiormente in equilibrio con l'ambiente. Occorre tuttavia sottolineare che essendo l'insetto particolarmente favorito dai cambiamenti climatici, sarà necessario continuare a monitorarlo e a proseguire con alcune delle misure previste dal piano di lotta. Parte di queste attività potranno essere effettuate anche nell'ambito del progetto europeo Mongefitofor, inserito nel Programma di cooperazione Italia Svizzera V-A 2020/24, la cui finalità è il monitoraggio e la gestione delle principali fitopatie dell'arco alpino all'interno delle quali è compresa anche la processionaria del pino. ■

Specie selvatiche dannose all'agricoltura

Misure di prevenzione e indennizzo danni

Christian Chioso

STRUTTURA FLORA E FAUNA

Da molti anni, il territorio della Valle d'Aosta è mutato: gli spazi che un tempo erano occupati dai coltivi e dai pascoli, molto spesso grazie al sostegno di muri a secco secolari, sono stati invasi dal bosco, che, lentamente, sta aumentando. L'ultimo inventario forestale ci racconta che un terzo del territorio regionale è occupato dalle foreste e considerando che circa il 40% della superficie regionale si trova al di sopra del limite superiore del bosco, è evidente quanto la foresta abbia ormai colonizzato la Valle d'Aosta.

Una conseguenza diretta del massiccio aumento del bosco è stato il ritorno di molte specie di fauna selvatica scomparse oppure l'arrivo di nuovi animali, un tempo sconosciuti. È diventato facile, facendo pochi passi intorno ai villaggi, avvistare caprioli, cervi o cinghiali; salendo in quota è possibile vedere a distanza ravvicinata interi branchi di camosci che corrono sulle praterie alpine oppure stambecchi sulle balze di roccia.

E grazie all'abbondanza di prede selvatiche anche il lupo ha ormai occupato stabilmente tutto il territorio regionale.

Se dal punto di vista paesaggistico, ambientale e della biodiversità vi è stato indubbiamente un grande arricchimento, l'impatto della fauna selvatica sugli agricoltori e gli allevatori che vivono e lavorano in montagna è stato invece problematico.

Infatti, con frequenza, gli animali selvatici, alla ricerca di cibo, vanno a interferire con le attività dell'uomo, provocando danni alle attività agricole: i cinghiali, ad esempio, scoticano il terreno nei prati e nei pascoli negli alpeggi utilizzati durante la monticazione estiva dei bovini; l'attività di scavo e di aratura del terreno ad opera dei cinghiali distrugge la cotica erbosa, compromettendo la produzione di erba, anche per gli anni futuri se non si provvede al ripristino della stessa attraverso operazioni di aratura e semina, anche manuali.

La ghiandaia, tipico corvide che vive in bosco, può facilmente fare incursioni e razzie nei frutteti che ormai sono adiacenti alle aree boscate.

I cervi brucano l'erba nei prati di fondovalle e negli alpeggi e riducono il foraggio a disposizione per i bovini, mentre i caprioli e i tassi possono entrare nei vigneti per nutrirsi dell'uva in maturazione.

I lupi, occasionalmente, predano gli animali domestici lasciati incustoditi. In generale, il valore economico del complesso dei danni arrecati alle colture e agli allevamenti, se considerato a livello regionale, rispetto ad altre realtà italiane, è basso, ma a livello di singola azienda può essere, invece, molto importante. Inoltre, la percezione soggettiva dei danni da parte dei proprietari e degli allevatori risulta molto amplificata a livello psicologico, soprattutto alla luce delle

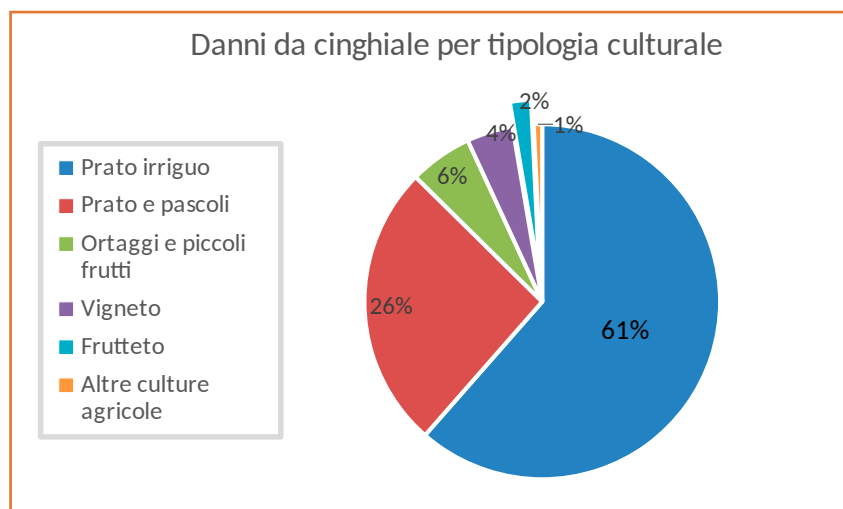
modalità colturali e di allevamento legate ad attività familiari e, in alcuni casi, per il ripetersi del danno.

L'amministrazione regionale, per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, ha previsto un fondo destinato ai risarcimenti e alla prevenzione, costituito da una percentuale dei proventi delle tasse di concessione regionale per lo svolgimento dell'attività venatoria, ai sensi della legge regionale 27 agosto 1994 n. 64 "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria", ed in particolare dell'art. 40 (Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica) e dell'art. 41 (Contributo per l'utilizzo dei fondi agricoli e per la prevenzione dei danni da fauna selvatica).

Ai sensi degli articoli sopra citati, sono risarcibili i danni alle produzioni e ai terreni agricoli, ai prodotti derivanti dalle coltivazioni erbacee e arboree, al patrimonio ittico e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo e possono essere concessi contributi per l'adozione di misure di prevenzione ecologica per la difesa delle produzioni agricole dalla fauna selvatica, ossia per le strutture o azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto su colture agricole da parte di specie animali selvatiche, senza prevedere la cattura o la soppressione di soggetti appartenenti

ANNO	Cinghiali	Cervidi	Ghiandaia	Altro	TOTALE
2017	62.115,54	20.867,97	4.496,64	2.071,42	89.551,57
2018	28.878,75	23.449,82	414,00	752,58	53.495,15
2019	26.722,33	12.462,80	2.956,32	552,35	42.693,80

Tabella 1



alla specie responsabile del danno. Possono inoltrare istanza di risarcimento gli imprenditori agricoli, singoli o associati, e i proprietari o i conduttori di fondi non imprenditori agricoli che abbiano subito danni arrecati dalla fauna selvatica e che autocertifichino di non aver ottenuto

altre forme di risarcimento per il medesimo danno.

Per quanto concerne gli indennizzi e i contributi per i danni causati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, occorre incentivare tutte quelle azioni atte a diminuire l'impatto del lupo sulla realtà socio-econo-

mica regionale e, in particolare, sul settore zootecnico ovi-caprino, al fine di tutelare l'agricoltura tradizionale di montagna in rapporto alla presenza del predatore.

La legge regionale 15 giugno 2010 n. 17 "Definizione dei criteri per l'accertamento, la valutazione e l'indennizzo dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, e per l'attuazione di misure preventive" prevede che possano beneficiare dell'indennizzo i proprietari o i conduttori residenti in Valle d'Aosta e titolari di codici aziendali o di pascolo riferiti al territorio della Valle d'Aosta, per i capi predati iscritti all'anagrafe nazionale del bestiame.

Le modalità di erogazione degli indennizzi e dei contributi previsti dalle leggi regionali citate sono già state ampiamente illustrate nel n. 1/2018 dell'Informatore agricolo.

L'analisi degli stanziamenti che sono stati distribuiti agli agricoltori e agli allevatori negli ultimi tre anni ci permette di comprendere in maniera più approfondita il fenomeno dei danni da fauna selvatica sul territorio regionale.

Nella **Tabella 1** sono evidenziati gli importi erogati per il risarcimento dei danni alle colture agricole negli ultimi tre anni. Nella colonna "Altro" sono raccolti gli indennizzi dei danni causati da altre specie di animali come caprioli, tassi, ecc..

Il grafico mette chiaramente in evidenza come i cinghiali, che contribu-



Esempio di recinzione metallica mobile



Esempio di recinzione elettrificata realizzata a protezione di un vigneto

iscono alla fetta maggiore degli indennizzi, procurino danni, per l'87% dei casi rilevati, a prati e pascoli.

Per quanto riguarda i cervidi, il danno da brucatura si concentra soprattutto nella valle del Gran San Bernardo, dove è possibile accertare la più alta densità di cervi dell'intero territorio regionale (8,7 animali ogni 100ha – dato 2019).

Nel complesso, i danni sembrerebbero essere in diminuzione e, quasi certamente, uno dei motivi potrebbe essere l'incremento, proprio a partire dal 2017, dell'erogazione dei contributi per la messa in opera di misure di prevenzione (**Tabella 2**).

In particolare, per quanto riguarda il cinghiale, sembrerebbe che la com-

binazione tra il controllo della popolazione tramite abbattimenti e la realizzazione di opere di protezione abbia notevolmente ridotto il numero delle richieste di indennizzo e, di conseguenza, l'importo delle erogazioni.

Gli indennizzi relativi ai danni causati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, pur essendoci stata una diffusione del lupo sull'intero territorio regionale, sono rimasti costanti o in leggero diminuzione nel 2019 (**Tabella 3**).

Per quanto riguarda il 2020, pur non essendoci, al momento, ancora dati definitivi, è possibile prospettare una importante contrazione delle predazioni, e quindi delle richieste di indennizzo, che potrebbe evidenziare come una maggiore attenzione da parte degli allevatori insieme alle misure di prevenzione adottate finora ha permesso di proteggere meglio gli animali domestici.

Nel 2018 l'AREV ha stipulato un'apposita polizza assicurativa per i propri associati per il risarcimento dei danni causati dagli animali predatori. Pertanto, una parte dei danni totali è stata indennizzata con fondi dell'Amministrazione, mentre una parte, la più consistente, mediante la polizza assicurativa.

Per quanto riguarda i contributi di-

preventive i dati sono riassunti nella **Tabella 4**.

Come si può evincere, la maggior parte dei contributi erogati sono stati utilizzati per l'acquisto del materiale necessario per la realizzazione di recinzioni, sia elettrificate mobili, sia fisse.

Alcuni allevatori hanno deciso di utilizzare i cani da guardiania e hanno richiesto il contributo per il loro acquisto, mentre altri, già in possesso del cane, hanno presentato istanza di contributo per il suo sostentamento e per le spese veterinarie.

L'utilizzo dei dissuasori acustici, spesso accoppiati a dissuasori luminosi, per ora limitato a qualche alpeggio, sembra fornire buoni risultati per allontanare i predatori dagli animali domestici, in modo particolare durante le ore notturne.

I dati del 2020 relativi ai danni, sia alle colture agricole che agli animali domestici, non sono ancora completi, ma facendo una proiezione fino alla fine di dicembre è possibile confermare una loro diminuzione: la diffusione dei sistemi di prevenzione sta gradatamente contribuendo a ridurre i danni causati dalla fauna selvatica.

Un ulteriore incremento nell'utilizzo delle misure di prevenzione farebbe pertanto ancora abbassare la pressione negativa della fauna selvatica su agricoltori ed allevatori.

MISURE DI PREVENZIONE COLTURE

ANNO	dissuasori	recinzioni	reti anti volatili	TOTALE
2017	943,83	44.733,85	1.926,53	47.604,21
2018	752,18	43.701,68	7.641,00	52.094,86
2019	1.337,36	17.957,88	6.366,48	25.661,72

Tabella 2

DANNI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO	
Anno	
2017	35.008,39
2018	38.399,80 (7.691,20 RAVA + 30.708,60 AREV)
2019	31.912,89

Tabella 3

A tal proposito, si ricorda che è possibile presentare domanda di contributo a partire dal mese di gennaio e fino al 31 marzo e per qualunque tipo di informazione occorre fare riferimento all'Ufficio per la fauna selvatica ed ittica del Dipartimento risorse naturali e Corpo Forestale.

Infin, la Regione è partner del progetto LIFE WOLFALPS EU, che ha preso avvio nel settembre del 2019: il programma ha una durata di cinque anni e, pertanto, la conclusione è prevista per la fine di settembre del 2024.

Lo scopo principale del progetto è quello di migliorare la convivenza uomo-lupo, ma questa volta a livello di popolazione alpina del predatore, attuando azioni coordinate su tutto il territorio alpino.

Le principali attività che vedono coinvolta la Regione autonoma Valle d'Aosta sono le seguenti:

- Creazione di squadre di emergenza per la prevenzione del lupo (WPIU) - ispezioni dei danni, me-

todi preventivi, moderazione, controllo del lupo e mitigazione dei conflitti nelle aree a rischio;

- Attivazione di misure contro l'uccisione illegale di lupi e il controllo di esche avvelenate;
- Coinvolgimento attivo delle organizzazioni dei cacciatori nella gestione della popolazione del lupo e sviluppo di una strategia per la valutazione delle relazioni predatore-cacciatori-prede;
- Creazione e ottimizzazione di una sorveglianza integrata (monitoraggio) sullo stato del lupo a livello di popolazione alpina;
- Valutazione degli atteggiamenti e della percezione del lupo tra il pubblico in generale e i principali gruppi di parti interessate ex ante e ex post;
- Attività di comunicazione.

Una delle principali attività nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS EU è la creazione, sul territorio regionale, di 3 squadre, una in Alta valle, una

in Media valle e una in Bassa valle, denominate WPIU (Wolf Prevention Intervention units), formate ognuna da 3 agenti del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, da un tecnico con competenze specifiche nel settore dell'allevamento, finanziato dal programma europeo, e da un veterinario dell'ASL.

Le WPIU hanno l'obiettivo di intervenire, nella maggior parte dei casi, a seguito di un evento predatorio, agendo nel più breve tempo possibile, per aiutare gli allevatori a definire la migliore strategia di protezione del bestiame e limitare il verificarsi di ulteriori perdite.

Inoltre, potranno anche intervenire a livello preventivo mediante un'attività di formazione/informazione diretta agli allevatori. In caso di immediata necessità e nell'attesa che gli allevatori possano ricevere i finanziamenti per la difesa del bestiame previsti dalla legge regionale 17/2010, le WPIU potranno fornire pro tempore materiale per la prevenzione (recinzioni elettrificate). Dove necessario, le WPIU si occuperanno anche di allertare/supportare gli allevatori dei pascoli vicini a dove si è verificato un danno.

Ulteriore importantissimo compito delle WPIU è la valutazione dei sistemi di prevenzione al fine di valutarne l'efficacia, attraverso visite mirate alle aziende agricole. ■

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIO ZOOTECNICO							
Anno	recinzioni	cane da guardiania	dissuasori faunistici	pastore	elicottero	sperimentali	TOTALE
2017	5.494,99			14.800,05	400,77		20.695,81
2018	23.804,38	4.856,92		26.351,50	575,04		55.587,84
2019	62.358,56	3.904,95	1.346,28	20.250,00	2.263,43	1.598,40	91.721,62

Tabella 4

Turismo sostenibile: conclusa la pubblicazione dei bandi del GAL Valle d'Aosta

Ad oggi, sono 41 i progetti che hanno ottenuto il finanziamento con i fondi del PSR, un ottimo riscontro da parte del territorio.

Marta Anello

GAL VALLE D'AOSTA



Il Comitato direttivo del GAL Valle d'Aosta con al centro il presidente Alessandro Giovenzi

Con il 2020, il GAL Valle d'Aosta, associazione senza fini di lucro che promuove lo sviluppo locale attraverso l'elaborazione di bandi e attività di animazione territoriale, ha concluso la pubblicazione di tutti i bandi previsti dalla Strategia di Sviluppo Locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau", finanziati dalla misura 19.2 del Piano di Sviluppo Rurale 2014/20 della Valle d'Aosta. Sono stati in totale 7 bandi a sostegno di soggetti privati ed enti pubblici, che hanno visto la presentazione di ben 125 progetti.

Nel mese di febbraio, il GAL ha lanciato l'iniziativa "fai GALoppare la tua impresa!", con la pubblicazione del bando **Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività non agricole**, rivolto ai privati. Il bando, aperto fino al 31 luglio, offriva possibilità di finanziamento a fondo perduto pari al 50%, per un massimo di 100.000 euro, per interventi volti alla creazione e al miglioramento di attività legate allo sviluppo turistico quali: progettazione di nuovi servizi turistici riferiti a target specifici, realizzazione di iniziative ricreative le-

gate al territorio, alle tradizioni e alla cultura locali, avvio o ampliamento di strutture micro-ricettive (rifugi alpini, dortoirs, affitta camere e case vacanze), attività di produzione e/o vendita di prodotti tipici locali e artigianali. Per illustrare le opportunità offerte dal bando ed incontrare gli operatori economici e le persone interessate, il GAL aveva programmato un ciclo di 8 incontri sul territorio, poi sospeso a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 dopo l'organizzazione dei primi 3, svolti nei comuni di Gaby, Morgex e Sarre. Nonostante il periodo difficile, sono state presentate ben 44 proposte progettuali da parte di privati e microimprese, che sono ora al vaglio della Commissione tecnica di valutazione. Interessante sottolineare come il 70% delle domande sia stato presentato da giovani sotto i 40 anni o da privati che avvieranno la propria attività in forma imprenditoriale, in caso di ottenimento del contributo. La dotazione finanziaria disponibile non potrà finanziare tutti i progetti, ma si pone comunque come un aiuto importante che potrà sostenere, nel 2021, il settore turistico.

Nel mese di giugno, nell'ambito dell'iniziativa "Ripartiamo da 0", è stato pubblicato l'ultimo bando della programmazione 2014/20 per "Atti-



Serata di presentazione del bando 6.4.2 a Gaby



I lavori al Congresso Forum Leader a Lanciano con al centro la coordinatrice del GAL Marta Anello

vità promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”, con una possibilità di finanziamento a fondo perduto pari al 70%, per un importo massimo di 85.715 euro. Il bando finanzia azioni di promozione, da realizzarsi nel 2021 e nel 2022, per rafforzare la visibilità ed incrementare l’informazione sui prodotti delle filiere corte e sui mercati locali, sulle

caratteristiche tipiche e sui processi produttivi. Azioni di comunicazione e di promozione fondamentali per aumentare la vendita in ambito locale. Nel mese di giugno, si è conclusa la valutazione dei progetti presentati in risposta al **bando 7.5 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala**, destinato

agli enti pubblici, che puntava ad integrare l’offerta outdoor attraverso la creazione e la valorizzazione di strutture e itinerari escursionistici e il miglioramento dei servizi legati all’offerta turistica. 26 i progetti proposti da Comuni, Unités des Communes e Enti parco, di cui 13 ammessi a finanziamento, con un contributo totale pari a 1.472.000 euro. Verranno realizzati interventi di riqualificazione della rete sentieristica, di valorizzazione e sistemazione di tracciati ciclabili di media montagna tra rû, vigneti, borghi, castelli e itinerari ciclopedonali ad alta quota. Il *fil rouge* che unisce questi progetti è la volontà di offrire percorsi esperienziali, che consentano di poter vivere il territorio attraverso un coinvolgimento multisensoriale, apprezzandone gli aspetti naturalistici, rurali e culturali, sia a piedi che in mountainbike. Sono inoltre stati finanziati progetti per la creazione di *climbing park* e di palestre di arrampicata sportiva all’aperto, nonché per la riqualificazione e l’ampliamento di un percorso di *barefooting*. Particolare attenzione è



La cappella di Cevetta a Fontainemore, uno dei progetti di recupero finanziati dal bando 7.6 del GAL

stata rivolta alla mobilità sostenibile, prevedendo in molti percorsi la possibilità di ricaricare l'*e-bike* attraverso colonnine di ricarica.

Nel mese di settembre, si è invece conclusa la valutazione dei progetti presentati in risposta al **bando 7.6 - Sostegno per investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale**, che intendeva contribuire alla valorizzazione del paesaggio naturale e culturale diffuso, attraverso il finanziamento di interventi per il recupero e il restauro di beni architettonici e di edilizia rurale, al fine di completare e integrare l'offerta turistica. 37 le domande di sostegno presentate da parte di Comuni, Parrocchie ed Associazioni, di cui 16 finanziate per un contributo totale pari a 1.500.000 euro. Verranno realizzati interventi di recupero di mulini e torchi, di riqua-

lificazione di centri culturali e spazi espositivi-museali in edifici storici. Sono previsti inoltre interventi di restauro e conservazione di interessanti beni religiosi, come cappelle e chiese, e di alcuni siti archeologici e medievali. Si tratta di edifici dal grande pregio storico, culturale e architettonico, che grazie ai fondi del PSR potranno essere restituiti alla fruizione della comunità.

A partire dal mese di marzo, inoltre, sono stati avviati i contatti per sviluppare un progetto di cooperazione transnazionale con i GAL irlandesi di Kilkenny LEADER Partnership (KLP) e di Clare Local Development Company Ltd e il GAL Leader Ravakka della Finlandia. Grazie ad un'attività di condivisione e programmazione si è arrivati a definire un'iniziativa comune "Seroi+ Smart Village", sviluppata nell'ambito della **Misura 19.3**. L'obiettivo è quello di promuovere la diffusione e l'applicazione di una

nuova metodologia per supportare le comunità locali nell'individuazione e nella progettazione autonoma di servizi e azioni su cui investire per lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio. Il progetto avrà una durata di 20 mesi e si concluderà a luglio 2022.

Nell'ambito delle collaborazioni avviate a livello nazionale si segnala che il GAL Valle d'Aosta si è fatto promotore assieme ad altri GAL italiani del laboratorio **"Creare e diffondere buone pratiche per la costruzione di un sistema di governance del turismo rurale di tipo sportivo"**.

Nello specifico, il laboratorio sul turismo rurale di tipo sportivo ha cercato di fornire indicazioni rispetto alle modalità di costruzione di un'offerta turistica di tipo sportivo, concertata a livello territoriale e condivisa dai vari attori, partendo dal territorio, dalle sue caratteristiche e vocazioni identitarie, quali elementi centrali per lo sviluppo di un sistema di governance del turismo rurale. Verrà redatto un vademecum contenente le linee guida a supporto dei territori per la creazione di offerte turistiche rurali di tipo sportivo, che verrà messo a disposizione degli interessati sul sito del Forum Leader.

Il Forum Leader è uno spazio virtuale nel quale i GAL italiani possono collaborare per contribuire al dibattito sullo sviluppo locale delle aree rurali e sull'idea di sviluppo locale di tipo partecipativo, anche nella prospettiva della prossima programmazione europea 2021/27.

L'auspicio per il futuro, e in particolare per il prossimo anno, è quello di poter vedere i frutti di questo intenso lavoro amministrativo, in particolare con l'avvio dei lavori e la conseguente realizzazione degli interventi e dei progetti che hanno ottenuto l'importante contributo economico del PSR. ■

Modon d'Or, Concours national Fontina d'alpage 2020

Malgré les difficultés liées à la crise sanitaire, l'Assessorat a tenu à proposer cette année encore le Concours qui récompense les meilleures Fontina AOP, produites en alpage durant la belle saison.

Alessia Favre

DÉPARTEMENT AGRICULTURE



Le jury d'excellence 2020 avec l'Assesseur Sapinet (photo Studio fotografico Palade)

En cette année 2020, les initiatives visant à valoriser et à promouvoir les produits de la filière agroalimentaire de qualité ont continué, soutenues et organisées par l'Assessorat de l'Agriculture et des Ressources naturelles, et en dépit des difficultés dues à la recrudescence de la pandémie de Covid 19 qui se poursuit malheureusement, le concours Modon d'or a été organisé avec la plus grande attention. Bien entendu, un certain nombre de modifications ont été apportées par rapport aux précédentes éditions. Le Concours de cette année a attiré

un nombre d'inscriptions plus élevé que jamais, ce qui révèle clairement que les producteurs sont toujours plus intéressés par les reconnaissances spécifiques qui confèrent au produit Fontina davantage de prestige et le rendent plus aisément reconnaissable.

Comme chacun sait, le Concours National Fontina d'Alpage est né dans l'intention de valoriser le produit phare de la Vallée d'Aoste, en récompensant la meilleure Fontina AOP, produite dans un alpage durant la belle saison, mais aussi de mettre en lumière l'ensemble du secteur

agricole de notre région, qui se hisse à de remarquables niveaux de qualité et d'excellence.

Du fait des limites imposées par le décret du Président du Conseil des ministres en matière de déplacements interrégionaux et transfrontaliers en octobre et novembre, nos partenaires institutionnels traditionnels, issus des régions limitrophes d'Italie, de France et de Suisse – dont les représentants de Consortiums de protection d'autres fromages AOP ou les présidents d'organismes territoriaux chargés de la promotion de la filière du lait et des produits



Evaluation de la consistance pendant la dégustation (photo Paolo Rey)



Echantillons pour la dégustation (photo Paolo Rey)

laitiers – n'ont pas pu participer à la phase de sélection des fontines de cette édition 2020. De même, il n'a pas non plus été possible d'inviter à la dégustation finale ces personnalités du monde de la communication qui étaient d'ordinaire également présentes dans la Vallée pour la remise des prix du Concours.

La compétition est toutefois restée d'un haut niveau, avec un jury technique composé uniquement de spécialistes et de techniciens – choisis

parmi les membres d'organismes actifs dans le secteur laitier-fromager et qualifiés en matière d'analyse sensorielle de la Fontina, disposant d'une formation et d'un entraînement spécifique aux techniques de dégustation, perfectionné au fil des années notamment dans le cadre de précédents projets d'évaluation de la qualité. Après la découpe et l'anonymisation des formes, ce jury a pourvu à la sélection visuelle et gustative des fontines présentées

par les 70 entreprises participant au Concours.

Les séances de dégustation ont permis de sélectionner les 10 meilleures fontines ayant totalisé plus de 80 points sur 100, qui ont été classées Médaille d'Or et ont ensuite été soumises à la dernière séance de dégustation, dans les locaux de l'Assessorat. Pour celle-ci, le jury technique a, comme le prévoit le règlement en vigueur, été secondé par un jury d'excellence sélectionné, composé exclusivement de Valdôtains et, plus précisément, des présidents de la Chambre Valdôtaine des entreprises et des activités libérales, du *Consorzio produttori e tutela della DOP Fontina*, de la *Cooperativa Produttori Latte e Fontina*, de l'Institut Agricole Régional, de l'ADAVA, de l'AREV et de l'ANABORAVA. Cette année encore, la Chambre Valdôtaine collaboré à l'initiative, en s'occupant notamment de tous les aspects relatifs à la promotion et à la commercialisation du produit, tandis que le soutien technique et scientifique a été fourni par le *Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina* et par la *Cooperativa Produttori Latte e Fontina*. L'action de valorisation de la Fontina AOP ne s'arrête pas là et, au cours du mois de décembre, ainsi qu'en janvier prochain, de nombreuses initiatives à caractère promotionnel consacrées au Modon d'or sont prévues, notamment grâce à la collaboration qui s'est instaurée, ces dernières années, avec certains journalistes et blogueurs de la presse nationale, qui ont été accueillis en Vallée d'Aoste le temps d'un circuit à la découverte de nos produits d'excellence : ceux-ci témoignent du travail et de l'engagement productif de notre secteur agricole qui, dans le cadre du « Made in Italy », tente de donner au produit Vallée d'Aoste l'espace qu'il mérite. ■

MODON D'OR

Concours national
Fontina d'Alpage 2020

Les dix entreprises agricoles qui ont produit les meilleures Fontina AOP d'alpage 2020

Brunet & Lavy s.s.a.

Alpeggio Morgnoz - Sarre - n. ident. 186

Brunet David

Alpeggio Grand Grimod - Gressan - n. ident. 449

Chatelair s.s.a.

Alpeggio Les Moffes - Doues - n. ident. 251

Dalbard Fabio

Alpeggio Chamolé - Charvensod - n. ident. 116

Frères Béthaz di Frachey Rosella s.s.a.

Alpeggio Alpe Vieille - Valgrisenche - n. ident. 124

La Borettaz

di Viérin Gabriele e Bisson Fabrizio s.s.

Alpeggio La Pierre - Aymavilles - n. ident. 34

La Vignettaz di Chabloz Fulvio & C. s.s.

Alpeggio Plan de l'Eyve - Gressan - n. ident. 119

Le Foyer des Reines s.s.a.

Alpeggio Champillon - Doues - n. ident. 250

Montrosset Joel s.s.

Alpeggio Djouan - Valsavaranche - n. ident. 351

Yeulla Attilio

Alpeggio Maisonette - Avise - n. ident. 173



www.regione.vda.it/agricoltura
www.lovevda.it
www.ao.camcom.it
#ConcorsoFontina



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorato Agricoltura e Risorse naturali
Assessorat de l'Agriculture et des Ressources naturelles

www.regione.vda.it/agricoltura